

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*



129^a

VERONAFIL

24 - 25 - 26 Novembre 2017

FIERA DI VERONA

DAL 1989 PER I COLLEZIONISTI

LA PRESTIGIOSA RIVISTA DI INFORMAZIONE FILATELICA E STORICO POSTALE

LA RIVISTA DA COLLEZIONE



periodico semestrale
112 pagine a colori
centinaia di illustrazioni
brossura
formato 20x27

prezzo di copertina
€ 20,00 singolo numero

INDICE ANALITICO per argomento, autore e rivista

COMPLETO - GRATUITO
<https://issuu.com/vaccaristamps>

IN REGALO

ai nuovi abbonati
stampato con gli articoli
dal n. 1 al n. 50



ABBONAMENTO

2018 cod. 2018E n. 59 maggio e n. 60 novembre

2017 cod. 2017E n. 57 maggio e n. 58 novembre

Italia € 35,00

Europa € 50,00

Oltremare € 60,00

il costo della spedizione è compresa
spedizione dopo Veronafil
o ritiro diretto in fiera



RISERVATO AGLI ABBONATI

• **LIBRI sconto 10%**
proposti dal catalogo "LA LIBRERIA FILATELICA"
(esclusa la vendita 1x1 uno per uno - libri usati)

• **Accesso GRATUITO** a VACCARI Magazine on-line
CON ALCUNI NUMERI PRECEDENTI
(valido solo con l'abbonamento in corso)

- ricerca e innovazione al servizio dei collezionisti, degli studiosi e degli appassionati
- studi approfonditi presentati in modo semplice e chiaro, nuove segnalazioni, falsificazioni e trucchi, tendenza del mercato, articoli di approfondimento filatelico, storico e culturale
- numerose immagini esemplificative
- preziosa veste editoriale
- prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale (18 medaglie d'oro, 30 medaglie di vermeil grande e 17 vermeil)
- incredibili risultati dei numeri arretrati nelle aste
- indice analitico completo e gratuito nel sito Issuu



informazioni e abbonamento
www.vaccarimagazine.it



la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

e

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA

Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 2	Le iniziative della 129ª Veronafil
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-8	Schegge di vita della scorsa 128ª Veronafil
Pag. 9-10	Lettera aperta di un collezionista deluso
Pag. 10-11	Tornano i magnifici fumetti di JACOVITTI
Pag. 12-13	I 1500 anni della Biblioteca Capitolare di Verona
Pag. 14-15	Il Castello Scaligero di Malcesine in un bel Francobollo
Pag. 16-17	Cos'è la "Culla per la Vita"?
Pag. 18-19	SM la Regina Elisabetta II "ospite" di Verona
Pag. 20-21	Franco scrivimi un articolo: Il 20 lire 1927
Pag. 22-23	Gli Italiani nei campi di prigionia in Francia
Pag. 24	La Slovenia celebra la Grande Guerra con 3 monete
Pag. 26	Marco Simoncelli su una moneta da 5 euro di S. Marino
Pag. 26	Il 300° anno della nascita di Maria Teresa d'Austria
Pag. 27	Il "Tallero" dell'Imperatrice Maria Teresa
Pag. 28-31	La "Rivolta dei Boxers": una tragedia dimenticata
Pag. 33	Una moneta italiana da 5 euro per TOTO'
Pag. 34	La Basilica di San Marco vale... 2 euro!
Pag. 35-36	Un foglio austriaco con 20 valori italiani!
Pag. 37-38	La battaglia di Canne (206 a.C.) in un annullato... postumo!
Pag. 40-41	Finalmente Verona ha il suo "Spazio Filatelia"
Pag. 42	200 anni di movimenti in bici a due ruote
Pag. 43	Poste Italiane: una nuova emissione "Turistica"
Pag. 44-45	Van Eyck: il politico dell'"Agnello Mistico"
Pag. 46	Un grande museo storico alla Piana delle Orme
Pag. 47-49	La FIAT "500" ha compiuto 60 anni
Pag. 50-51	Nani Tedeschi, un grande artista amico dell'AFNS
Pag. 52-53	La Posta Mil. Italiana nella 3ª Guerra d'Indipendenza
Pag. 54-55	Bruno Prosdocimi: il terribile cacciatore di profili
Pag. 56	Revival di Etiopia e dintorni
Pag. 57-58	Tre giornate Salernitane dedicate alla natura
Pag. 59-60	La banconota da "0" euro per la promozione turistica
Pag. 61	130ª della fondazione dell'Ass. Naz. Carabinieri
Pag. 62	Al compleanno del "Trenino" c'ero anch'io!
Pag. 63	Lettere dalla collezione di Gigetto Colautti
Pag. 64	Dalla Svizzera 50 euro d'oro per il 2017
Pag. 66	La 39ª Festa del Cavallo di Cerea
Pag. 67	In Italia: Euri NO e Euro SI!
Pag. 68	Svelata l'origine della "RACCOMANDATA"
Pag. 69	Questa sì che è promozione della Filatelia!
Pag. 70	In visita al Convegno di Riccione
Pag. 71	Notizie utili - Il calendario della Scaligera 2018
Pag. 72	Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto qui pubblicato.



Le iniziative filateliche della 129ª Veronafil



In occasione della 129ª Veronafil, la Scaligera celebra:

- i 1.500 anni della costituzione della **Biblioteca Capitolare di Verona**, dove vengono custoditi migliaia e migliaia di volumi e documenti, alcuni dei quali assolutamente rari e preziosi;
- gli **80 anni della prima manifestazione filatelico-numismatica voluta dall'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona**, che vide i natali nell'ormai lontano anno 1937.

Per l'occasione, sono state approntate due cartoline celebrative: una ricavata da una bella fotografia della biblioteca, l'altra inchiostrata dal nostro socio Pierluigi Zamboni. Similmente, saranno operativi due annulli postali speciali derivati da bozzetti del nostro socio Gilberto Toffaletti.

GLI ANNULLI



I 1.500 ANNI DELLA BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA



ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

**129^a
Veronafil**



24-25-26 novembre 2017

**130^a Veronafil: 25/27 maggio 2018
131^a Veronafil: 23/25 novembre 2018**

L'EDITORIALE

**SE NON LO TROVI ALLA "VERONAFIL",
ALLORA NON ESISTE!**



Gentili amiche, cari amici,

Vi presento con piacere ed orgoglio la 129^a edizione della VERONAFIL di novembre, che si preannuncia molto promettente.

Anche questa volta, la nostra manifestazione ha tutte le caratteristiche per garantire ai Collezionisti ed ai Visitatori tutti la fruibilità che soddisferà, ne sono certo, anche i palati più sopraffini. Le VERONAFIL, infatti, propongono da molti anni, e lo diciamo con soddisfazione, un mix vincente che le rende uniche in Italia e, a detta di importanti operatori stranieri, anche in Europa. La Vostra presenza, ormai consolidata, è la prova tangibile che quello che proponiamo è molto gradito. Tutto ciò può essere garantito solo col notevole impegno e importanti sacrifici da parte di tutti i componenti del Consiglio Direttivo della "Scaligera", che ho l'onore di rappresentare.

E veniamo a quello che troverete! Innanzitutto una massiccia adesione di Operatori, questa volta persino più numerosa rispetto al passato, che offriranno ai collezionisti il loro meglio; ben sapendo che la vetrina che le nostre Manifestazioni mette a loro disposizione non ha uguali.

Da contatti che ho avuto, da molti Operatori mi è stato confermato che ormai loro s'organizzano in funzione della due VERONAFIL annuali, portando i "pezzi" migliori in occasione di tali appuntamenti.

Oltre a Poste Italiane e all'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, molto qualificata è la presenza di Rappresentanze di Amministrazioni estere che ringrazio di cuore. Chiudo queste mie considerazioni sugli operatori presenti, sottolineando, con vero piacere, un certo risveglio, timido ma significativo, del settore Filatelia. Me lo conferma il ritorno a Verona, dopo qualche anno, di alcuni importanti protagonisti del mercato. Ad essi il nostro "Bentornati"! La Numismatica continua a essere la locomotiva del collezionismo, mentre anche il settore delle Cartoline si rivela in buona salute. Molto vivaci anche gli altri settori collaterali.

Per i nostri collezionisti Marcofili, la Scaligera ha predisposto due annulli (con relative cartoline): il primo celebra la "**Biblioteca Capitolare**" di Verona, ritenuta la più antica biblioteca del mondo (circa 380 d.C.); il secondo annullo ricorda gli "**80 anni delle nostre manifestazioni**". Entrambe la cartoline prodotte saranno disponibili presso la Segreteria del Convegno.

Come sempre, troverete – gratuitamente – lo stand dove Periti competenti ed apprezzati saranno a disposizione per valutare i Vostri "tesori".

Due importanti ed interessanti mostre saranno allestite nell'apposito spazio:

- la mostra commemorativa della "**Battaglia di Mentana**", per il suo 150°;
- la mostra che ospita il "**Campionato Cadetti**".

La prima, predisposta dal grande studioso e collezionista Sergio Leali, propone numerosi documenti, lettere, stampe e mappe di notevole importanza, che ripercorrono i momenti più significativi della vita di Giuseppe Garibaldi, dalle battaglie in Sud America fino alla battaglia di Digione (1871), l'ultima cui l'Eroe prese parte. Per l'occasione è stato anche stampato un interessante libro, che sarà reperibile presso la Segreteria del Convegno.

La seconda presenta numerose collezioni, tutte molto interessanti, che partecipano al Campionato Cadetti. È un'occasione unica per ammirare francobolli e documenti di Storia Postale talvolta unici e mai visti.

Allo scopo di coinvolgere i ragazzi, anche questa volta – di concerto con Poste Italiane e l'amico Augusto Ferrara – sarà presente lo stand "Progetto Giovani", che offrirà ai ragazzi omaggi filatelici di vari tipo.

Chiudo questo mio appuntamento semestrale, affezionati Soci, Collezionisti e Lettori, non senza aver prima ringraziato Poste Italiane per la fattiva e preziosa collaborazione che si è andata consolidando negli ultimi anni, con reciproca soddisfazione. Il rapporto che si è creato è veramente molto bello. Un esempio notevole si è concretizzato con l'inaugurazione, il 30 settembre, del bel "Spazio Filatelia" di via Teatro Filarmonica, a Verona (vds. pagine interne). Esso è specificatamente dedicato ai Collezionisti, che invito a visitarlo.

E intenzione di tutto il Consiglio Direttivo e mia personale continuare il percorso intrapreso che potrebbe vedere Verona destinataria della Manifestazione Nazionale, che Poste Italiane organizza, oltre alla Milanofil. Noi siamo pronti, come sempre, ad assicurare tutta la nostra disponibilità e impegno. Grazie per l'attenzione, "buona caccia alla 129^a Veronafil" e **tanti auguri!**

Il Presidente Michele Citro



Schegge di vita dalla 128ª Veronafil

La 128ª Veronafil dello scorso maggio si è svolta con grande scioltezza e una grande partecipazione di espositori e pubblico.

Se il settore collezionismo è ancora ammalato di diffidenza e delusione possiamo dire non se ne è avuta traccia alcuna.



L'ora d'entrata alla Veronafil è giunta: tutti dentro il padiglione n° 9



Tutti impegnati al cellulare allo stand del Sig. Zani, i francobolli possono attendere



Lo stand dell'ABAFIL, in Numismatica, sotto l'attento controllo di una bella signora



Siamo nell'area di responsabilità della ditta Monster: gran lavoro di ricerca di buste di Storia Postale



Il nostro Paese sarà anche ridotto a "frammenti", secondo alcuni malpensanti, ma in ogni caso i frammenti della... Filatelia reggono molto bene!



Le ore 10 del venerdì sono scoccate e i collezionisti si accalcano agli sportelli della Zecca dello Stato. Monete d'argento e d'oro nuove o già affermate sono gli obiettivi da perseguire dai presenti



Tutti al lavoro allo Stand giallo delle Poste Italiane, in centro al salone. La lunga linea di collezionisti in attesa attende pazientemente il rispettivo turno per fare rifornimento delle nuove emissioni di francobolli e degli altri prodotti connessi. Le Veronafil sono sempre impegnate per gli addetti ai lavori

Lo stand del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), con la sua bandiera simbolo ben in vista ed il Direttore all'erta, che accoglie sempre cordialmente i collezionisti e i curiosi attratti dalle nuove emissioni





La ditta Lindner con il suo colorato stand



Monete, medaglie, decorazioni e tanta... pazienza!

Il signor Jacovella, della NUMMUS di Pordenone, riordina la sua postazione in Numismatica, sotto lo sguardo attento della signora sullo sfondo



Lo stand della importante ditta Rauch, in prima linea



Caccia alla monetina mancante, con occhio attento



La postazione dei signori Ghione, di Cuneo, presenti da oltre 40 anni



Volumi d'ogni tipo e d'ogni tempo in bella vista allo stand "Borgo Books"

Il Settore "NUMISMATICA" è quello trainante, nel corso degli incontri Veronafil. 198 sono state le postazioni – tra standini, tavoli e aree libere – occupate da operatori legati alla Numismatica. Una grande prestazione che convalida il detto: "Se non lo trovi alla Veronafil allora vuol dire che non c'è!". Gli altri settori: Cartoline, Militaria, Kinder si sono difesi bene. La Filatelia ha manifestato qualche sofferenza, ma in compenso ha visto la presenza di qualche operatore che non si vedeva da tempo. I collezionisti non mancano mai: la "passionaccia" punge sempre con grande spinta.



Fa piacere che la brava e mitica Rita Pavone sia presente alla 128ª Veronafil, anche se solo in cartapesta!



Presentazione a 4 mani del volume di cartoline di "Chiostri", nello stand di Liberato Cacace, in fede poco "verace", ma molto... torinese



Che sudori allo stand "Il Mercante", qui ci sono troppi acquirenti: "non li reggo più, da solo", sembra dire



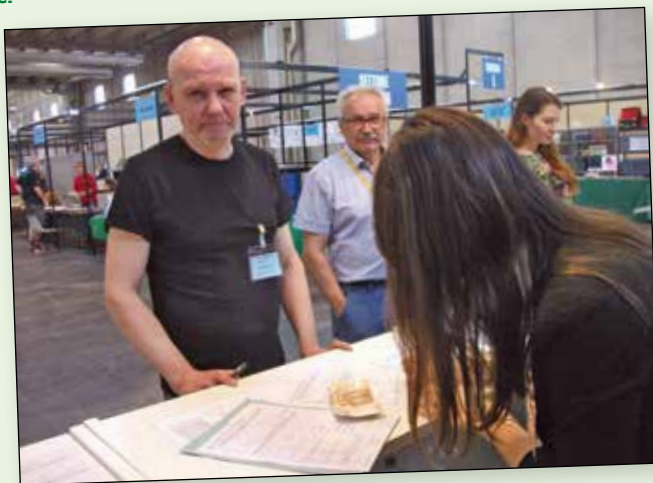


Possiamo essere certi che alla Numismatica Villafranchese non si andrà... in bianco con le vendite!



Enrico Stella che per tanti anni aveva lo stand alle Veronafil, in cartoline! Per ragione di salute ha dovuto smettere. Tanti auguri Enrico e tante grazie!

Anticipi per la 129ª Veronafil:
in primo piano
il volto addolorato
dello "Scozzese",
al centro
quello sornione
del "Cuneense",
in fondo
quello "furbastro"
della bella ragazza



Alla larga da questo stand. Qui, se venite, Vi dovete fare i "cavoletti"... Vestri!

Lettera aperta di un collezionista deluso

di Ro. Ro.

Finita la Veronafil di maggio, è giunta a me, quale responsabile della presente rivista associativa, questa lettera, inviata da un collezionista filatelico fortemente deluso. Un vero grido di dolore.

La riporto integralmente per poi fare un breve commento in merito.

"Salve, signor Rossini, ci siamo parlati il sabato precedente la 128ª Veronafil in Fiera.

Premetto che non sono un collezionista del livello di molti dei vostri associati. Ho cominciato da giovanissimo (avevo 15 anni) quando, sul lavoro, mi offrivano di vuotare i cestini degli uffici dove "bazzicavo".

Avevo scoperto i "FRANCOBOLLI USATI"; da allora ne è passato di tempo ed ora, dopo tanti anni, mi sento un po' deluso dal mio hobby.

L'usato non si può più fare, la tecnologia ci ha portato l'AUTODESIVO, che giudico un obbrobrio filatelico.

Non voglio metterla sul Romanticismo di una volta: il frammento, l'acqua, la pinzetta, l'asciugatura e tutto il resto che segue. E le tante cure nella conservazione.

Capisco: è un problema tecnico: non si può collezionare il frammento tagliato con la forbice perché – ripeto – è un obbrobrio!

Non potendo più fare l'"USATO", mi dedico al "NUOVO" d'Italia, ma... anche qui ci sono dei problemi.

I frammenti non si separano bene dal foglio.

Agli sportelli delle Poste Italiane le brave addette che, riconosco, ci mettono tutto l'impegno possibile, si trovano spesso in difficoltà a fornire francobolli integri. Ci si adatta con il righello o con le forbici, ma gli scarti risultano troppi e a volte bisogna ritornare alla Posta per ricomprare il francobollo non perfetto.

Possibile che al giorno d'oggi, dove s'inventa tutto, non si riesca a produrre una colla, seppur, autoadesiva, che si sciolga facilmente con l'acqua? Non mi pare sia impossibile.

La fustellatura di strappo dovrebbe essere più dettagliata e ben impressa; possibile che non si riesca ad imporre un controllo pressante sui laboratori di stampa?

L'anno scorso avevo parlato del problema della colla indelebile e non staccabile dalla lettera o cartolina allo sportello delle Poste Italiane ad un signore che s'era presentato come funzionario commerciale, mi disse che attualmente si stava pensando a come risolvere il problema. E pensare che al giorno d'oggi il francobollo è usato, ormai, solo dai Collezionisti, dai Turisti e da qualche... Romantico! La maggior parte della posta che ci giunge a casa è solo in abbonamento o con impressioni meccaniche. Forse, in un anno, arriva a casa solo una solitaria e romantica cartolina con francobollo.

Ne deriva, inevitabilmente, che essendo i francobolli ad uso quasi solo filatelico dovrebbero essere bene adattati a ciò. È mai possibile che ai vertici non si accorgano che così procedendo saranno sempre di meno le nuove leve di collezionisti e quindi i francobolli sempre più disattesi. Non solo, le emissioni continueranno ad aumentare. Nell'anno 2016 un collezionista di Italia, nuova, spende,

comprando un solo esemplare, poco meno di 100 euro! Scusatemi tanto.

Così per aumentare il calo negli acquisti ci saranno ancora più emissioni. Non mi pare una buona soluzione.

Io stesso sto pensando di abbandonare il collezionismo, come fanno diversi miei amici.

A questo si aggiunge il fatto che non riesco ad "attaccare la malattia" ad un qualunque giovane di mia conoscenza. Spesso, in verità, mi sono domandato se – tutto sommato – sono io che sbaglio tutto e penso malamente non riuscendo ad adattarmi alla realtà.

Voi esperti, potete confortarmi un po' o magari correggermi nelle mie convinzioni?

Nella Associazioni Filateliche se ne parla di questo argomento oppure sono io che sono completamente fuori dal mondo?

Mi scusi Sig. Rossini del disturbo. Se trova tempo mi informi. Saluti da Lino Pozzerle, veronese."

Caro amico. Il tempo lo si trova e molto volentieri.

Certo: gli "adesivi" creano dei problemi; estrarli intatti dal loro involucro non è facile. Non ci sono dubbi.

Tuttavia, caro amico, era parimenti difficile, in verità, tagliare i fogli da 50 o meno francobolli per ricavare i singoli pezzi. Ricordo che un 3-4% dei francobolli si rompeva a qualche bordo o angolo. Accadeva anche a me, lo confesso.

Quello che invece è grave è quanto ha segnalato Lei. Non si possono più trovare usati che non siano indelebilmente attaccati alla carta. Quindi niente recupero. Rinunciare, allora, a raccogliarli? No di certo. Anche per non dare la soddisfazione a chi crea questo problema. Si tratta di imparare a usare un piccolo taglierino e cominciare a raccogliere e porre negli album i frammenti ben definiti, con gli usati incollati. Il progresso cambia tutto, col tempo, e non è colpa di alcuno.

Ma c'è di peggio, e a questo le Poste dovrebbero rimediare. Parliamo della qualità tecnica dei francobolli italiani.

Quelli che seguono sono due francobolli usciti nei mesi estivi del 2017.

(continua alla pagina seguente)



(segue dalla pagina precedente)

Quello dedicato alla Juve è un francobollo: con poca fantasia (l'anno scorso era bello), criptato perché non si sa a quale sport si riferisca e chi siano i campioni.



Specifichiamo che per gli sportivi del calcio è tutto chiaro, almeno in Italia, ma per tutti gli altri e per i miliardi di stranieri sarà chiaro il significato di quel "6"? E poi perché "Legend" in inglese? Non sarà mica promozione questa.

La mia è un'opinione, sia ben chiaro, e non voglio offendere nessuno, ma questo francobollo non è bello, come tanti altri. Da collezionare, poi...!

E quest'altro, qui sopra?

È scuro, non ben definito nella sagoma della persona e confuso nello sfondo.

In più è generico nell'indicare ai più giovani chi sia stato l'on. Di Vittorio?

Perché non aggiungere sotto il nome: politico, o sinda-

calista o antifascista? Diciamo la verità: poteva essere migliore.

Con tutti gli eccezionali artisti incisori che esistono in Italia perché dobbiamo esternare dei francobolli così poco incisivi. Non dimentichiamo che dobbiamo battere le concorrenze di molti altri Paesi.

Come reggere il paragone con i francobolli austriaci, svizzeri, francesi, britannici, cechi e di tanti altri Paesi ammirati da tutti?

Qui sì che si potrebbe rendere più appetibile il prodotto: attingendo a quella fantasia, al buon gusto, al senso artistico dei tanti nostri antenati che hanno resa l'Italia famosa. Vero Signor Pozzerle?

Ripeto: si tratta di opinioni. Ma se fermassimo 100 persone a caso, quanti di essi saprebbero dire chi era Di Vittorio e cos'è la "Legend": guardi bene i due francobolli in questione.

E lo stesso Giuseppe Di Vittorio cosa penserebbe di questo ritratto? E il grande presidente della Juve, Giovanni Agnelli approvarebbe? Non lo so proprio

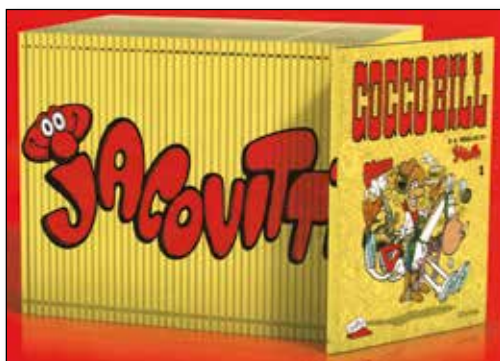
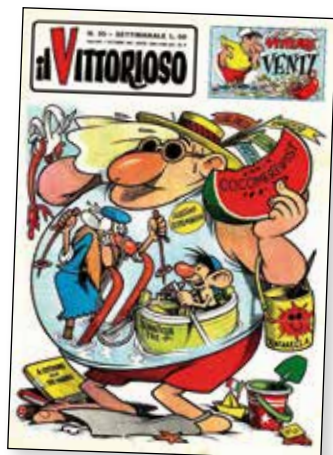
Siccome abbiamo tutte le possibilità di fare meglio, senza offesa per nessuno, dico – sempre come mio pensiero personale di collezionista — di meditarci su un pochino. Cordialmente Ro. Ro.

Tornano in circolazione i magnifici fumetti di

Dalla metà di agosto, nelle edicole di tutta Italia fa bella mostra di sé una serie di bei volumi dedicati ai personaggi che fecero la storia dei fumetti, a partire dal Ventennio e per oltre 40 anni: i fumetti disegnati da un eccezionale artista: **Benito Jacovitti**, che si rivelò essere uno dei più geniali e prolifici autori italiani di fumetti. I suoi fumetti sono densi di personaggi o particolari fra i più strani e curiosi, frutto di un'inventiva senza fine.

Molti personaggi e fatti del tempo suggerirono al grande disegnatore motivi da realizzare sulla carta. I suoi disegni, sempre scherzosi e piacevoli, rendevano la vita più facile in un periodo, nel dopoguerra dove tutto era da ricostruire. Oggi ritorna nelle nostre case. OK!





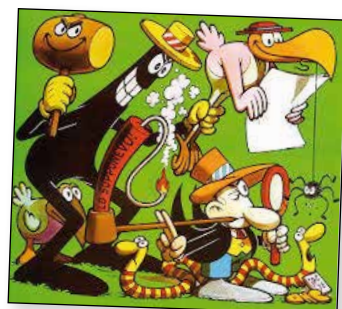
BENITO JACOVITTI

Jacovitti nacque a Termoli (CB) il 9 marzo 1923, ma trascorse la sua vita, principalmente, tra Firenze e Roma.

Nel 1939, ancora sedicenne, iniziò la carriera di disegnatore per una rivista satirica fiorentina. Poi, la sua collaborazione col settimanale per i ragazzi "Il Vittorioso", che durò oltre 30 anni, lo consacrò come uno dei più geniali, fantasiosi e prolifici autori di fumetti italiani.

I suoi disegni erano firmati con una "liscia di pesce", che prendeva lo spunto dalla magrezza giovanile, ma che continuò a permanere per tutta la vita.

Con la sua visione comica ha saputo risvegliare, in intere generazioni, la parte più profonda dell'anima, quella che vive in eterno contrasto fra la realtà e la fantasia, l'età adulta e l'infanzia, con ricorso a piene mani alla risata, all'ironia, alla satira, alla poesia. Innumerevoli i personaggi creati dalla sua matita che hanno deliziato generazioni di ragazzi e non. Fra di essi l'ispettore Cip, il bandito Zagar, Pippo, Pertica e Palla e il forse più noto Cocco Bill, un bislacco e solitario cow boy tutto d'un pezzo.



La Biblioteca Capitolare di Verona compie 1.500 anni di vita

La sua storia è veramente lunga: cominciò ai tempi della caduta dell'Impero Romano. Può essere definita, senza ombra di smentite, un vero e proprio patrimonio del sapere e della conoscenza, che ha superato guerre, dominazioni, disastri naturali e invasioni.

La datazione di nascita dello **"Scriptorium"** (cioè l'officina libraria) è stata stabilita in base ai documenti che recano una certa data (il Codice di Ursicino, risulta sia stato copiato nell'agosto 517). In effetti, però, alcune fonti attendibili che ci sono documenti ancora più antichi. Il **"Codice di Ursicino"**, in particolare, catalogato al numero 38, rappresenta una vera e propria pietra miliare per l'antica biblioteca in questione. Sul documento fu posta la data indicata da un religioso scrivano.

«In esso si può trovare un dialogo fra San Martino e il diavolo» – delucida Monsignor Bruno Fasani, attuale Prefetto della Capitolare – *«relativamente a tutti quei cristiani che, per paura delle persecuzioni, abbandonavano la pratica del Battesimo. Da esso si può trarre la conclusione che Dio è così misericordioso che accoglie sempre tutti coloro che vogliono tornare indietro nelle loro credenze, compreso il diavolo se lo volesse»*.



L'ingresso della Biblioteca Capitolare, in piazza del Duomo a Verona

La biblioteca custodisce un patrimonio unico e inestimabile: 1.200 manoscritti, 245 incunaboli, 2.550 cinquecentine, 2.800 seicentine, 11.000 pergamene e oltre 72.000 volumi di rilevante valore culturale.

È stato affermato con certezza che la "OFFICINA LIBRARIA", ossia lo "SCRIPTORIUM" (cioè il luogo dove nei secoli scorsi si scrivevano o copiavano manoscritti e simili) era attiva già dal 1° agosto dell'anno 517, come già detto, data che venne apposta su un codice della Capitolare da un religioso amanuense.

La Biblioteca trae origine dalla **"Schola Sacerdotum**

Sanctae Veronensis Ecclesie" che aveva due compiti primari: prestare il Servizio liturgico nel Duomo e fornire ai nuovi sacerdoti la

preparazione culturale adeguata alla loro funzione. Nel 1200, la capitolare iniziò ad assumere la fisionomia di una biblioteca, con locali per la conservazione, lo studio e la consultazione di documenti e volumi.

Più tardi divenne un Centro di Aggregazione Culturale, come testimoniato dalla presenza di Dante Alighieri (1320), Francesco Petrarca (1345) e tanti altri studiosi. La Biblioteca fu attiva fino al 1600, allorché andò smarrita una parte della raccolta che era stata spostata dal bibliotecario per lavori, che fu una delle tante vittime dell'epidemia di peste che decimò la popolazione di Verona. I volumi furono poi ritrovati nel 1712. Subì anche numerose successive "interferenze", in particolare da Napoleone.



Don Bruno Fasani, Prefetto della Capitolare, mostra un antichissimo volume

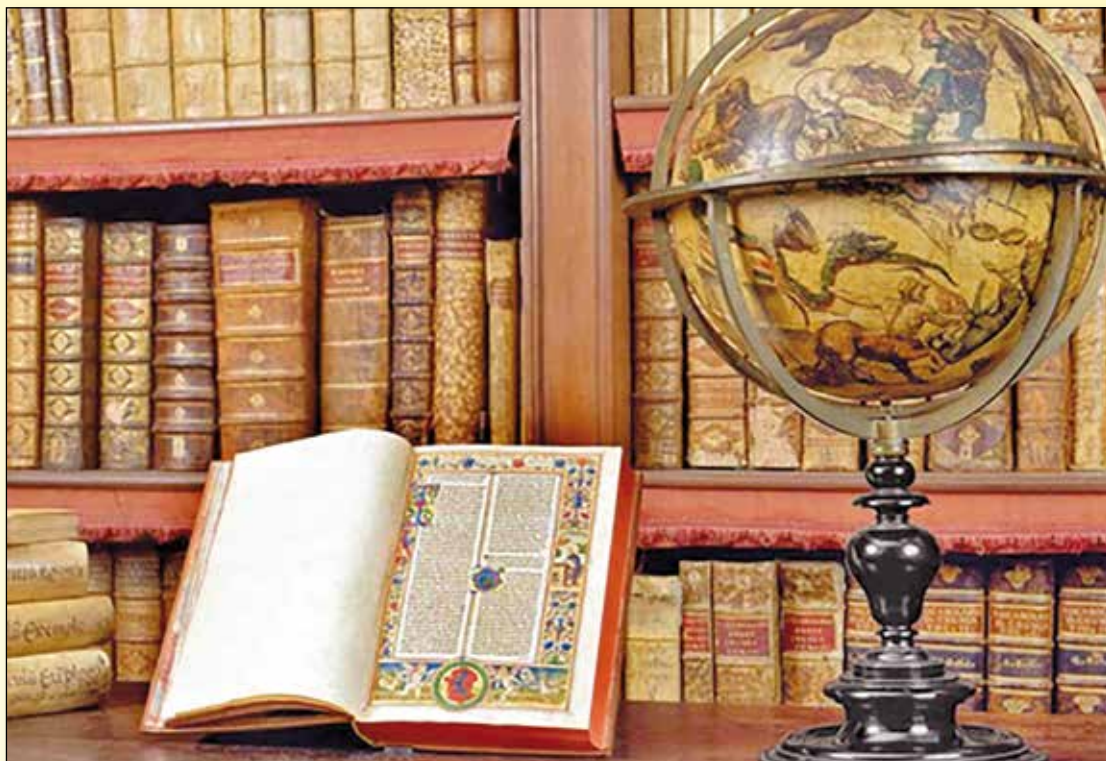
Buon numero di personalità della Cultura Veneta e Nazionale hanno presenziato, la scorsa primavera ad una serie di iniziative tese ad onorare la Capitolare, assieme al suo Prefetto, e per affrontare il problema della salvaguardia e del rilancio di tante biblioteche storiche italiane, tra le più pregiate al mondo.





Tra le infinite magnificenze di cui si può vantare il nostro Paese, va posta questa straordinaria raccolta di libri e documenti, che ha superato ben 15 secoli di minacce portate dalla Natura (compresa la grande alluvione dell'Adige del 1882) e dagli Uomini.

Nelle due immagini vediamo due particolare della Biblioteca. La Scaligera ha voluto contribuire, con piacere, alla diffusione delle notizie in merito alla maestosità e grande rilevanza culturale della "Capitolare" con una cartolina e un annullo postale speciale.



Il Castello Scaligero di Malcesine in un bel francobollo

di Ro. Ro.

Lo splendido lago di Garda si è arricchito di un'altra perla filatelica, la quinta: un francobollo dedicato all'imponente castello scaligero di Malcesine. In precedenza gli appuntamenti filatelici avevano riguardato: **Gardone**, con un valore da 20 centesimi di lira; **Riva del Garda**, con un valore da 500 lire; il **Lago di Garda**, con un altro valore da 500 lire. In epoca successiva (nel... regno dell'Euro), nel 2013, uscì un francobollo su **Bardolino**, del valore di 70 centesimi e infine quello di Malcesine del valore di 1 euro.

Il 9 maggio, l'Ufficio Postale di Malcesine è stato preso d'assalto dai collezionisti, provenienti da tutta la provincia, ma anche da altre località. Già nelle prime ore del mattino lavorativo, collezionisti, curiosi e anche turisti (già numerosi i tedeschi e olandesi) si sono messi in coda pazientemente davanti agli sportelli per ottenere lo speciale annullo ed acquistare la bella carta valore.

Inutile dire che nel corso della mattinata i 900 esemplari disponibili del bel francobollo sono stati esauriti, stesso destino è toccato alle 330 cartoline filateliche previste per l'occasione.

L'occasione è stata particolarmente apprezzata sia dal Comune di Malcesine sia dai tanti turisti che, essendo in gran parte di provenienza tedesca restano sempre fedelmente legati al "rito" della cartolina. Va ricordato che nel quadro del concorso europeo inerente al miglior francobollo 2017 – dedicato ai castelli – la struttura scaligera di Malcesine si è classificata al secondo posto!

L'occasione è stata storica per il Comune di Malcesine, perché resterà per sempre un testimonia di quell'anno in cui il Castello Scaligero è diventato di proprietà.

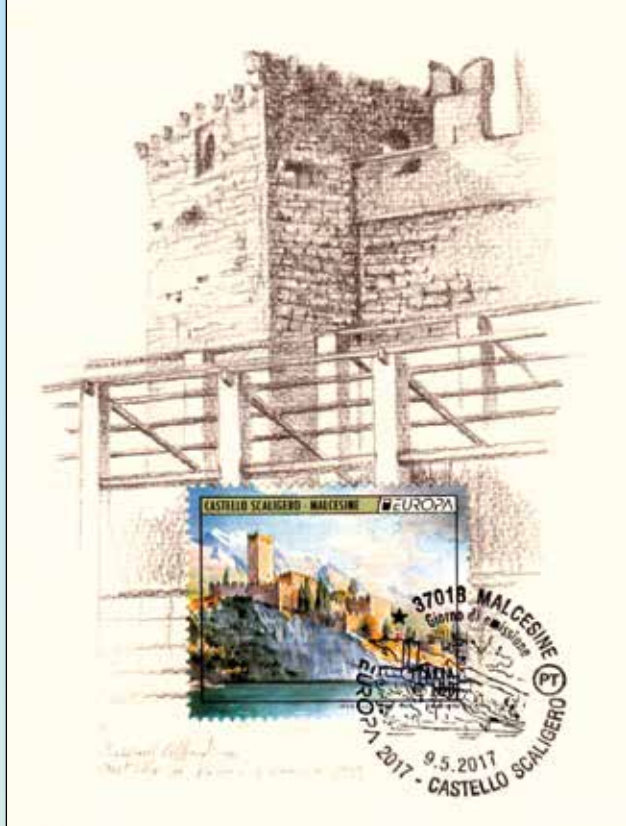
A lato possiamo vedere la bella cartolina dedicata dalle Poste Italiane al francobollo; in alto ci fa l'occhiolino l'annullo speciale per il giorno di emissione; sotto una busta viaggiata con un trittico in linea del francobollo in questione.



“È un piacere celebrare questo francobollo che impreziosisce il nostro paese”, ha detto il Sindaco Nicola Marchesini, nel corso della cerimonia della presentazione del francobollo, “il castello – bellissimo come la foto – fatta per la sua riproduzione. Sono felice due volte perché si celebra il castello scaligero in tutto il mondo e perché proprio quest’anno esso è diventato proprietà del malcesinesi, dopo secoli”.

Il taglio del francobollo è di 1 euro, che consente l’invio di lettere e soprattutto cartoline verso l’interno e l’estero, il che costituisce una bella promozione in tutto il mondo. Alla cerimonia di presentazione del francobollo hanno preso parte molte autorità ed imprenditori del posto, i rappresentanti delle Poste Italiane e una delegazione dell’associazione Filatelica Scaligera.

Nella fotografia qui sotto riportata, possiamo notare: il Sindaco, un funzionario delle Poste, sulla destra il Presidente della Scaligera, a sinistra il Vicepresidente.



Fra le varie iniziative portate avanti per l’occasione, al fine di sfruttare dal punto di vista promozionale, l’iniziativa vi è anche la realizzazione di riproduzioni di grande formato dell’affrancatura speciale da lasciare in visione stabile nei palazzi comunali, ricordando in tal modo la storica data dell’acquisizione della bella Rocca scaligera. Intanto, già da tempo in zona, e non solo, si sono esauriti i francobolli in questione.



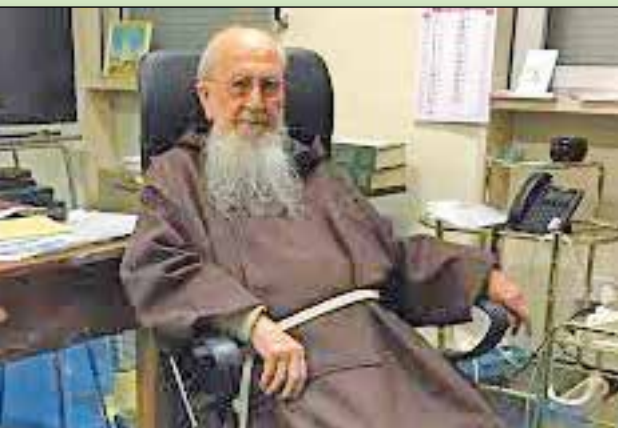
Bella panoramica aerea dell'imponente castello che risalirebbe agli ultimi secoli del primo millennio. Nel periodo 1277-1387 divenne dominio degli Scaligeri, poi passò ai Visconti e fino al 1797 alla Repubblica Veneta. Ora è di proprietà del Comune di Malcesine

Cos'è la "Culla per la vita"?

di Giovanni Pecoraro

È una lodevole iniziativa socio-umanitaria voluta dagli assistenti spirituali operanti nell'Azienda Ospedaliera Universitaria Salernitana, sostenuta anche dalla Direzione Generale.

Rivisitando il calendario dei Servizi Temporanei con Annullo Speciale delle Poste Italiane dello scorso 11 marzo, vi è l'annuncio dell'emissione di un annullo dal titolo: "Presentazione Culla per la Vita", i cui richiedenti sono i Frati Minori Cappuccini, nelle persone di Padre Candido Gallo e don Vito Granozio, Cappellani Ospedalieri.



La "culla per la Vita" odierna, trae origini dalla tristemente famosa "Ruota degli Esposti", situata nei conventi, ospedali e altri luoghi ove venivano abbandonati al loro destino, con sconcertante frequenza, i neonati indesiderati o in cerca di prima adozione.

L'inaugurazione della culla ove è possibile lasciare, nella più totale privacy, il neonato ripudiato e necessariamente affidato ad altri perché se ne prendano cura si è avuta il giorno 11 marzo.



La predetta "CULLA" è collocata all'interno del Reparto di NEONATOLOGIA, situato a piano terra e consiste in una culla termica ove può essere posto il neonato, da parte chi se ne vuole "disfare".

Lo stesso, subito dopo, premendo un apposito pulsante attiva un allarme ed al Reparto s'allerta, con immediatezza,

za, il personale addetto per il recupero del nuovo nato, trasportando la culla al piano superiore.

Non solo, è stata anche posta in opera nella culla una piccola telecamera che permette al personale del reparto di vedere se nella culla c'è qualche piccolo "fagotto" piangente che ha bisogno d'aiuto.



L'annullo del giorno 11: un barca sull'acqua, come l'Arca di Noé che salvaguardava la vita, con, a bordo, la culla e un bimbo, protetto da un angioletto. Fa da cornice il bel francobollo del 2007 dedicato alla Scuola Medica Salernitana. Va sottolineato che le giovani madri che ricorrono alla "CULLA per la VITA" hanno garantito – come si precisava innanzi – il diritto all'anonimato, a norma del Decreto del Presidente della Repubblica n° 396, dell'anno 2000, per contrastare in modo efficace la triste usanza di abbandonare i nati nei luoghi più indegni e per contrastare l'aborto.

La pregevole iniziativa, dall'immenso valore umano e cristiano, è supportata anche da alcune iniziative che la sostengono e diffondono, quale quella di porre, sui verdi e ben curati viali del Nosocomio Salernitano, dei grossi tabelloni sui quali è possibile leggere la frase: "NON PUOI TENERE IL FIGLIO IN GREMBO? EBBENE, IN OSPEDALE C'E' UNA CULLA SOFFICE CHE L'ACCOGLIE!".



Questa lodevole iniziativa, è stata voluta fortemente dal novantunenne (complimenti!!!) Cappuccino Padre.



Una delle cartoline emesse in 1.000 esemplari dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria "S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno nel 2016, tratta da bozzetto del prof. Pier Francesco Mastroberti

Candido, in quanto nel nostro "Bel Paese ove il Si suona" ogni anno oltre 400 bambini vengono abbandonati nei più disperati luoghi o addirittura buttati nei cassonetti della spazzatura, senza pietà. Che orrore! È un altro passo avanti che ha voluto tenacemente compiere l'Istituzione Ospedaliera Salernitana. Nell'intervenire all'inaugurazione della "CULLA", il dr. Nicola Cantone – Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, ha fatto propria la bella iniziativa, altamente sociale e umana, voluta fortemente dai Padri Cappellani ospedalieri.

Per la divulgazione della nobile iniziativa, realizzata rapidamente, è stato aperto, come precedentemente indicato, uno sportello temporaneo delle Poste Italiane che ha annullato centinaia di cartoline ricordo, diffondendo in tal modo la conoscenza della splendida iniziativa.

Un vivissimo grazie va espresso alla Direttrice delle Poste – Responsabile del Settore Filatelia di Salerno: dr.ssa Elisabetta Pugliese, all'autore dello splendido Annullo Filatelico: dr. Pier Francesco Mastroberti e alla coordinatrice del progetto prof. Annetta Procida, ai quali rivolgo i più sentiti complimenti anche a nome delle centinaia di "Marco-Filatelisti" presenti alla manifestazione.

Giovanni Pecoraro

Sì, è proprio una bella iniziativa, densa di umanità. Mi sento di invitare da queste pagine l'Azienda Ospedaliera di Verona e le Associazioni di Donatori di Sangue (da vecchio donatore: 96 donazioni) a reiterare anche qui questa iniziativa meritoria. Le statistiche dicono che, in Italia, ogni anno, nascono circa 550.000 bambini, di cui 400 vengono disconosciuti e spesso non riescono a sopravvivere. Cari Donatori: il motto potrebbe essere: **"Chi dona sangue dona vita, una culla per la vita lo stesso!"**.

La Scaligera è pronta a fornire il sostegno filatelico con annullo e cartolina!

Ro. Ro.



SM la Regina Elisabetta II “ospite” di Verona

Una collezione filatelica in mostra al Palazzo della Gran Guardia

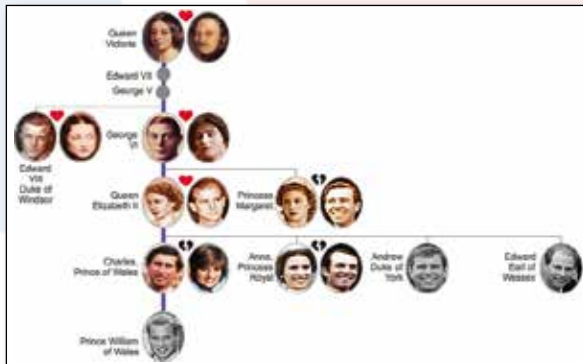
Sì, è proprio vero: Sua Maestà la Regina del Regno Unito è stata presente a Verona nei giorni 5 agosto – 15 settembre nel contesto di una eccezionale e poderosa mostra di francobolli, quadri, stampe, fotografie, giornali e libri d'epoca.

La mostra, dal titolo **“The stamps of the Queen - Homage to Elizabeth II”**, ha affidato a circa 6.000 (!!) francobolli del Regno Unito, del Commonwealth e di ex Colonie britanniche, l'onore di ripercorrere la lunga vita della Regina Elisabetta II a partire dall'anno 1953, allorché fu incoronata regina fino ai giorni nostri. Aveva solo 27 anni allorché salì al trono.



Il pittore Luciano Pellizzari, che è stato l'ideatore e il curatore di questo particolare evento storico-filatelico così si è espresso alla stampa alla presentazione della mostra: *“Abbiamo ricreato attraverso i volti di Elisabetta II stampati sui francobolli quel mondo fatato e assieme un po' magico, ma sempre reale, di questo personaggio storico che, a sua volta, ha incontrato e stretto le mani a tutte le persone più importanti che hanno fatto la storia dell'ultimo secolo”*.

I francobolli provengono da una collezione privata e sono stati esposti per la prima volta, giustamente nella città dove Shakespeare diede vita alla leggenda di Giulietta e Romeo.



Elisabetta II, Regina del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, nacque a Londra il 26 aprile 1926, con il nome di Elisabetta Alessandra e Mary, che erano i nomi della bisnonna paterna, la Regina Alessandra, e della nonna, la Regina Mary.

Era la figlia maggiore (aveva una sorella, Margareth, che morì a 72 anni nel 2002) di Giorgio VI e della Regina Elisabetta. La Regina discende dalla casa Reale tedesca di Sassonia-Coburgo e Gotha.

Salì al trono il 6 febbraio 1952 e, attualmente, il Suo Regno è il più lungo di tutta la storia della Gran Bretagna e di ogni regina, avendo superato il record della trisavola Vittoria. Governa circa 125 milioni di sudditi.

È sposata dal 20 ottobre 1947 con Filippo Mountbatten, che successivamente ebbe l'attribuzione del titolo di Duca di Edimburgo, dal quale ha avuto 4 figli: Carlo, Anna, Andrea ed Edoardo.

Allorché il padre Giorgio VI divenne Re nel 1936, in seguito all'abdicazione dello zio Edoardo VIII, Elisabetta divenne erede al trono. Quando scoppiò la 2ª Guerra Mondiale (aveva 13 anni), lei e la sorella furono evacuate nel castello di Windsor rifiutando il Canada, perché la madre rifiutò quella soluzione. Disse: *“le bambine non potrebbero andarsene senza di me, io non me ne andrei senza il Re e il Re non se ne andrebbe in nessun caso”*.

La Regina Elisabetta II è il Capo del Commonwealth e il Capo delle Forze Armate.

La mostra, in verità, è molto di più di una semplice collezione di francobolli, per quanto massiccia. Quadri, libri, stampe e fotografie contribuiscono a ricreare l'immagine di questa straordinaria Regina dal carattere forte e volitivo che ha influenzato il secolo scorso e continua in quello attuale.

Nel contesto della mostra è stato possibile ammirare due fedeli riproduzioni del pittore italiano Pietro Annigoni. Si tratta del ritratto della Regina del 1954 e del Principe Filippo del 1956. Annigoni, si ricorderà, era soprannominato dalla stampa “il pittore delle Regine”.



Fu da questo quadro che prese vita il bel francobollo che vediamo qui sotto. Nessuna regina al mondo ha visto apparire tante volte e nelle più dissimili occasioni la sua immagine come la Regina Elisabetta II, nel corso del suo lungo regnare.

Un particolare è pressoché unico: i francobolli della Gran Bretagna non portano l'indicativo del Paese che li emette: non serve perché il profilo della Regina parla da solo e non c'è bisogno d'altro.



Alcuni francobolli di Paesi ex Colonie britanniche con il ben noto profilo della Sovrana



Coppia di francobolli emessi da Gibilterra con il profili della Regina e lo stemma del Reame



Quartina di francobolli recenti con l'effigie della Sovrana



Anche la Regina Elisabetta II è una grande collezionista. Di magnifici cappellini, però, come è possibile vedere dall'immagine qui sotto.

Lunga vita a Sua Maestà dalla Scaligera e complimenti per la Sua collezione di... cappellini!



FRANCO SCRIVIMI UN ARTICOLO... BREVE!

Il 20 Lire 1927 - Littore - A.V. e A. VI di Franco Pezzi

Dopo una breve pausa (Notiziario n° 128/19-21 del maggio 2017), eccomi di nuovo con la penna in mano; soprattutto per ringraziare tutti quei collezionisti che mi hanno contattato per avere notizie sul perché della mia defezione (pensando ad un mio licenziamento in tronco da parte del Redattore). (Ndr.: sarebbe un'idea...!)

Tranquilli, anche se è vero che non siamo molto lontani da ciò, in questo caso la ragione non è quella; non si tratta di un licenziamento, ma più semplicemente per il fatto che in molte occasioni sono stato pregato di continuare a dissertare sull'argomento "FALSI" e, in questo caso, la verità è che mi mancava il materiale disponibile da pubblicare e commentare.

Sia ben chiaro, non è che non circolino più monete false: MAGARI fosse così! Purtroppo di monete false ne circolano a bizzeffe, ma sono falsi anonimi, falsi conosciuti; falsi che non catturano l'attenzione e la curiosità. Insomma, in poche parole mi mancava materiale che valesse la pena pubblicare.

Ora il caso ha voluto che, esaminando una collezione classificabile "povera", la mia attenzione sia stata attratta da una moneta d'argento emessa a nome di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia (1900-1943); si trattava del £. 20 del 1927 "Littore" anno V.



£. 20 A. V.

CARATTERISTICHE

Valore nominale: £. 20 - Metallo: ARGENTO 800

Peso: g. 15 - Contorno: RIGATO

Descrizione dritto:

VITTORIO EMANUELE III RE. Testa nuda volta a destra.

Descrizione rovescio:

Littore con fascio littorio e l'Italia seduta che si appoggia su una scudo crociato e sostiene una fiaccola tra la A (era fascista) e l'anno (millesimo), nell'esergo L. 20, G. ROMAGNOLI // A MOTTI INC.

NOTA: questa moneta è la prima in assoluto che, oltre al millesimo, riporta la data dell'Era Fascista determinata dalla "MARCIA SU ROMA" (28 ottobre 1922).

Da questa data, i quantitativi conati prima di tale giorno, riportano una data; dal 23 ottobre scatta l'anno successivo. Da questa regola, sono escluse le serie monetali con tipologia già in circolazione.

La rarità di questa moneta, che in teoria ha goduto di un

periodo di coniazione più lungo (1° periodo "A.V.", dal 01-01 al 22-10 e 2° periodo "A.VI", dal 23 - 10 al 31-12 di ogni anno solare), rispetto al successivo 1927 A.VI (si parla dai 100/150 esemplari conati riportanti l'A.V. e 3.518.002 con l'A.VI.)

La coniazione di questo tipo monetale venne ritardata dal fatto che – a causa del tondello sottile che dava un suono dell'argento non gradevole – non incontrò il favore del pubblico. La coniazione ebbe inizio nella seconda metà del 1927 e, in tale occasione, furono messe in circolazione solo dal 26 ottobre 1927, cioè all'antivigilia della "Marcia su Roma"; data che faceva scattare l'anno successivo dell'Era Fascista. Alla vista di tale moneta mi sono chiesto: come è possibile che una collezione alquanto povera (sia come rarità che come conservazione), possa ospitare un "pezzo" di tale spessore?

La risposta mi venne incontro d'acchito osservando attentamente la moneta, che al primo esame risultava sicuramente autentica; ma che in breve mi convinse che ero di fronte ad una moneta "MANIPOLATA": si trattava di un esemplare del £. 20 1927 – anno VI – al quale avevano tolto l'astina.

Ciò, qualcuno disponendo di un esemplare del £. 20 del 1927 anno VI (facilmente reperibile) aveva "CANCELLATO" l'astina del numero romano che forma il "6" VI, con un bulino, lasciando solo la V che indica il "5".



£. 20 1927 A. VI.

CARATTERISTICHE

Uguale alla precedente; varia solo l'Era Fascista che anziché essere A. V. questa presenta A. VI.

Con questa operazione, la moneta risulta invecchiata di soli pochi mesi ma, osservandola in termini economici, ha trasformato una moneta (in base alla conservazione del "pezzo"), da Euro 150/180 a 4.500/5.000.





PARTICOLARE: i due anni dell'Era Fascista a confronto

Uno scherzetto al quale un collezionista poco navigato – tradito dal fatto che la moneta “base” è originale – (a parte il peso leggermente calante, causato dall'asportazione del metallo che costituiva l'astina; una differenza facilmente interpretabile come “TOLLERANZA”) può facilmente cadere nella truffa.



A sinistra: la MONETA GENUINA 1927 A. VI (15gr.)
A destra: la MONETA “MANIPOLATA” 1927 con A. VI
trasformato in A. V. (gr. 14.87)

Mostra: a 150 anni dalla battaglia di Mentana

di E. Gandini

Il 150° anniversario della battaglia di Mentana (3 novembre 1867) viene ricordato nel corso della 129ª Veronafil con una mostra predisposta da Sergio Leali del Centro Studi Internazionale di Storia Postale.

Saranno esposti e ben visibili documenti, lettere, stampe, mappe e tanto altro che ripercorreranno i momenti più significativi della vita di Giuseppe Garibaldi, a partire dalle battaglie da lui combattute in Sud America.

Nella mostra, vengono illustrate, poi, tutte le guerre del Risorgimento Italiano, per terminare con l'ultima battaglia alla quale il Generale prese parte, che fu in terra francese, a Digione, nel 1871.

Il titolo della mostra è: **“Giuseppe Garibaldi – Voi siete il più prode Cittadino Generale d'Italia”**, frase estrapolata da una lettera a lui inviata il 13 settembre 1859, dal noto patriota mantovano Attilio Mori.

In essa vengono comunicate notizie relative alla raccolta fondi per l'acquisto di armi. Lo stesso titolo è d'un volume che costituisce guida alla mostra stessa, nel quale è contenuto un interessantissimo approfondito articolo, con la descrizione delle armi usate dai Garibaldini. Il libro è a disposizione presso la Segreteria.

La moneta “MANIPOLATA” (esemplare a destra), è riconoscibile oltre che per la zona interessata dalla manipolazione che si presenta leggermente graffiata, anche dal particolare che riporta le firme dello scultore e dell'incisore belle lineari, mentre negli esemplari autentici dell'A.V. sono tremolanti (particolari riscontrabili su tutti gli esemplari).

Con questo “breve” articolo, scritto con l'intento di presentare non una rarità; ma una “manipolazione” curiosa, spero di aver soddisfatto anche la Redazione (nella persona del sig. Ro. Ro.) che, nell'invitarmi a ritornare a scrivere, NON si è scordato di ripetermi in tutti i modi conosciuti di FARE UN ARTICOLO CORTO.

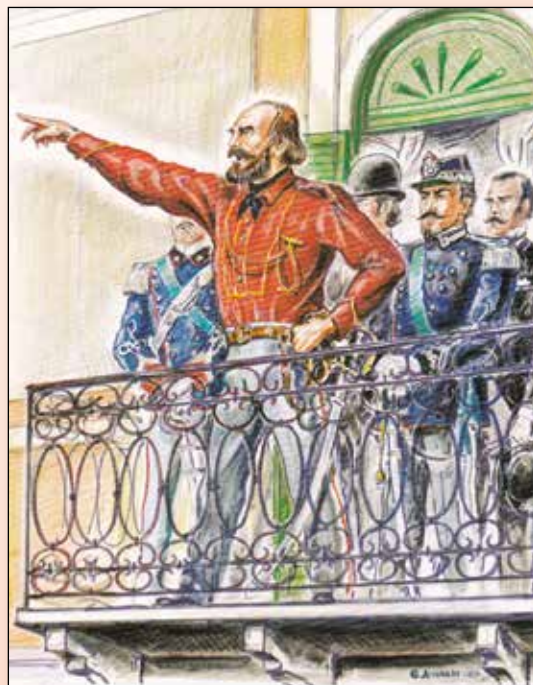
Spero di averlo accontentato; però io, sinceramente, non mi sono divertito molto; spero solo di aver fatto qualche cosa di utile per i collezionisti amanti delle monete di Vittorio Emanuele III.

Tante grazie a Franco il “Breve” per questo “ritorno” alla scrittura, dopo una meritata “Licenza breve”!

Capisco che Tu non Ti diverta molto, ma considera che forse si divertono di più i lettori! No, scherzi a parte, ci ha fatto molto piacere questa Tua dissertazione su un nuovo falso, ben illustrato dal “terminator” dei falsari.

Per non essere tacciati di essere sordi al “Pianto Greco” di Franco Pezzi (i Romani direbbero: “che s'è da fà pe' campà!”), Ti invitiamo (sennò altro che licenziamento...) a continuare i Tuoi scritti, che sono sempre molto graditi dai collezionisti e perfino da... me!

Tante grazie ancora e BUON LAVORO (un po' più lungo: fino a 3 pagine).
Ro. Ro.



Cartolina tratta da disegno di Nane Ainardi, prodotta per la 108ª Veronafil, per il bicentenario della nascita

Gli Italiani nei campi di concentramento in Francia

Dal 10 al 24 giugno 1940, giorno dell'armistizio di Villa Incisa, tra Francia e Italia, sulla via Cassia, all'Olgiate (Roma) di Ercolano Gandini

Premessa

Il 1° settembre 1939 la Germania attaccò di sorpresa la Polonia, dando inizio alla 2ª Guerra Mondiale. Al tempo, l'Italia era alleata col Giappone e la Germania.

Di conseguenza Francia e Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania. L'Italia restò neutrale, ricordando che la Francia aveva aiutato fortemente (20.000 Caduti) l'Italia nella 2ª Guerra d'Indipendenza Italiana e la stessa aveva inviato un Corpo di Spedizione in Italia di 120.000 Uomini, nel corso della Grande Guerra, dopo il cedimento di Caporetto, così come la Gran Bretagna, che ne mandò poco meno di 100.000.

Ma il 10 giugno 1940, l'Italia, ritenuto che ormai la Germania stesse vincendo definitivamente, dichiarò guerra a Francia e Gran Bretagna, per essere al tavolo della pace. Il gesto di assoluta vigliaccheria fu così definito dal Presidente degli Stati Uniti d'America, Theodore Roosevelt: "...in questo 10 giugno 1940 la mano che stringeva il pugnale lo ha piantato nella schiena del vicino..."! Un gesto che ricorda la storia simile di un certo Francesco Ferrucci, nel 1530, e la sua celebre frase: "Vile, tu uccidi un uomo morto"! Ro. Ro.



Cartina che mostra la Francia divisa in due dopo l'armistizio, con in grigio la parte di Francia occupata dai tedeschi, e sotto quella "Libera", detta la Repubblica di Vichy. In giallo, a destra l'area dell'occupazione italiana

È, questo, un capitolo che mette a nudo non soltanto le differenze di stirpe o d'idea, di razza, di cultura e di popolo, fra la Francia e l'Italia, ma nell'analizzare la storia di questi avvenimenti si nota, accanto ad un livore anti italiano e ad uno sfogo teppistico una persecuzione indirizzata ad estorcere agli Italiani inviati nei campi di concentramento una dichiarazione di lealismo verso la Francia.

Il **Patto d'acciaio** del 22 maggio 1939, firmato con la Germania, il pretesto della città di Danzica, il nostro fallito tentativo di evitare la guerra che Gran Bretagna e Francia s'apprestavano a muovere alla Germania avevano indotto, alla fine, il popolo francese a considerarci dei nemici. Si dice che il Governo Italiano avesse preso contatto con quello Francese per il rimpatrio regolare del Corpo Diplomatico, all'atto del nostro ingresso nel conflitto. Dichiarare guerra alla Francia, il 10 giugno 1940, pur nelle forme tradizionali del protocollo internazionale, è stata una terribile vigliaccata da parte dell'Italia. Sia ben chiaro! E fuori da ogni dubbio.

Ma nel giorno stesso della nostra dichiarazione ebbe il via libera la "caccia selvaggia all'italiano": rivoltelle spianate irruzione nelle abitazioni, furti, ingiurie e violenze d'ogni tipo. Migliaia di italiani residenti in Francia furono stipati in carri-bestie e avviati a forza in campi di concentramento, in condizioni immonde e con sevizie d'ogni genere. L'odio esplose contro gli operai italiani, i rurali, i minatori, gli artigiani, i meccanici, i dirigenti d'azienda, gli intellettuali, i giornalisti, ecc; insomma contro l'intelligenza italiana che aveva portato in Francia la creatività e una lunga esperienza di lavoro e conoscenza, dando un contributo alla vita del Paese.



Cartolina celebrativa della Campagna sul Fronte Occidentale, contro la Francia

I campi di prigionia cui s'è accennato erano:

- Vernet d'Arriege (zona dei Pirenei);
- St. Raphael (dipartimento del Varo, della Regione - Provenza-Alpi-Costa);
- Saint Cyprien (Pirenei orientali);
- Jodart (Loire);
- Montech e Cascaret;
- Huriel (crudeltà verso le donne italiane);
- Courgy;
- Le Blanc (dove si pativa la fame per giorni e giorni);
- Douhet.

In questi campi i prigionieri non potevano avere contatti con l'esterno, né per comunicare con i parenti né scrivere, né avere contatti con alcuna autorità che potesse far loro capire le motivazioni di tanto orrore.



Lo stesso gen. Charles De Gaulle, peraltro, dalla Gran Bretagna, non ha mai voluto che quella parte dell'Esercito Italiano che firmò contro il Fascismo e che combatté, assieme alle Truppe Alleate dopo l'8 settembre, venisse riconosciuto come valore di Libertà italiana contro il Fascismo e il Nazismo.

No! Eravamo colpevoli!

Il 14 maggio 1944, i **"Goumier"** (i soldati di nazionalità marocchina) del Corpo di Spedizione Francese in Italia, attraversando un terreno apparentemente insuperabile nei **Monti Aurunci**, aggirarono le linee tedesche nell'adiacente valle del **Fiume Liri**, consentendo al XIII Corpo britannico di sfondare la **"Linea Gustav"** e di avanzare fino alla successiva linea di difesa predisposta dalle truppe germaniche, cioè la **"Linea Adolf Hitler"**, posta una decina di chilometri dietro.



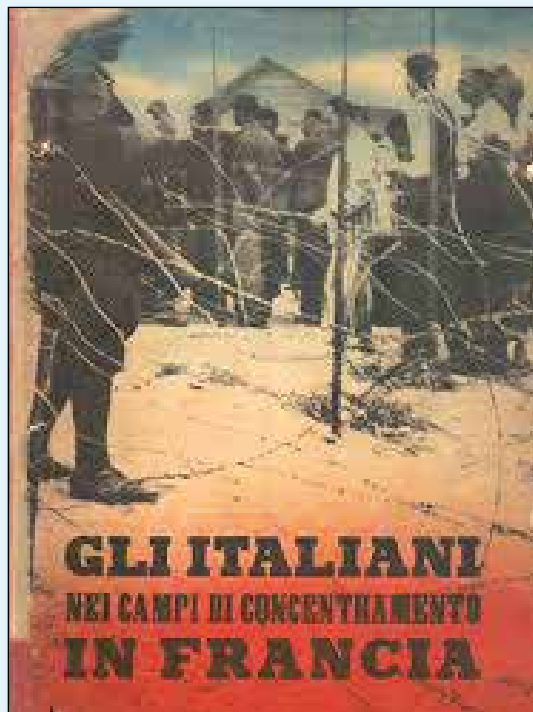
Cartolina dedicata ad una delle unità del Corpo di Liberazione

Fu in seguito a questa battaglia vittoriosa che, riteniamo, il Generale Alphonse Juin abbia concesso ai suoi soldati le famose "50 ore di libertà", durante le quali si verificarono quelle gravi violenze: saccheggi e violenze sessuali, che furono poi denominate **"Marocchine"**. A seguito di queste violenze sessuali (ricordiamo il film "la Ciociara", con Sophia Loren), appunto, molte donne

(e qualche uomo) furono contagiate da sifilide, gonorrea ed altrettante abortirono o ebbero aborti spontanei. Benché non siano state fatte specifiche ricerche in merito, è opinione comune che si verificarono diversi casi di suicidio tra le donne violentate, nonché numerosi casi d'infanticidio della prole frutto di quegli stupri.

Eravamo pronti a fare l'Europa; ma il Fascismo aveva invaso cinicamente la Francia, con il burattino Duce degli Italiani; ma la causa non era stata quell'Italia Libera che ancora oggi soffre a causa di quegli eventi.

Noi filatelisti vorremmo, almeno, poter trovare qualche lettera o missiva proveniente da quei campi di dolore menzionati.



Io ho trovato, dal Libro edito nel 1940 dalla Società Editrice del Libro Italiano "GLI ITALIANI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN FRANCIA", documenti e testimonianze, con tutte le notizie sopra riportate.

Tra queste anche il timbro del **campo di Concentramento di Vernet D'Ariège**.

Ho lanciato questo messaggio perché vorrei tanto che qualcuno mi **segnalasse l'esistenza di qualche lettera partita** da questi campi, dove l'odio aveva prevalso sulla ragione, come a volte accade nelle umane cose.

Ercolano Gandini



La Slovenia celebra la Grande Guerra con 3 monete: da 3, 30 e 100 euro

Diversi Paesi d'Europa stanno dedicando grandi spazi alla Grande Guerra, che nel 2018 celebrerà la fine di quella tremenda tragedia.

È così che la Gran Bretagna ha emesso un foglietto con 10 francobolli per ogni anno del conflitto, la Francia ha

coniato più monete e ora la piccola Slovenia (che nel corso della grande Guerra faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico) emetterà, nel 2018, tre monete celebrative. Una, bimetallica, da 3 euro, una, d'argento, da 30 euro e una, d'oro, da 100 euro. Le vediamo tutte e tre nella

parte sinistra della pagina.

Le prime due sono uguali nella coniazione, anche se di metallo diverso.

Nel dritto, a dx: sullo sfondo dei soldati in marcia, con sotto, su due righe, il valore nominale della moneta e la scritta Slovenia, con l'anno 2018.

Nel rovescio, a sx: una serie di papaveri, partenti dal bordo della moneta e rivolti verso il centro. Centralmente si legge l'anno 1918 e la scritta prima Guerra Mondiale.

La moneta da 100 euro è d'oro, e mostra nelle due facciate una serie di piccole croci a significare il grave sacrificio di vite umane da una e dall'altra parte.

La moneta da 3 euro peserà 15 grammi, sarà come detto bimetallica, avrà il diametro di 3.2 centimetri, con una tiratura di circa 90.000 pezzi.

Quella da 30 euro, peserà sempre 15 grammi, avrà anch'essa un diametro di 3.2 centimetri, il metallo sarà di argento 925/1000, con una tiratura di 2.000 pezzi.

La moneta da 100 euro: peserà 7 grammi, con il diametro di 2.4 centimetri, il metallo è oro 900/1000 e la tiratura sarà di 1.000 pezzi. L'Italia ha emesso nel 2015 una bella moneta d'argento dedicata alla Vittoria, cui ha fatto eco una serie di 4 francobolli. Con ciò l'argomento è stato chiuso.

Dispiace, perché c'è da pensare che 750.000 italiani caduti, con 1.000.000 di feriti e 400.000 invalidi non siano stati abbastanza.

È possibile? Meditiamo: c'è ancora del tempo!



Ufficio Filatelico e Numismatico

Città del Vaticano



Abbiamo il piacere di informarvi che **sabato 25 novembre** dalle 12.00 alle 14.00 e dalle 15.00 alle 17.00, in occasione della 129° manifestazione filatelica veronese, **presso lo stand della Città del Vaticano**, sarà presente **Marco Ventura**, che da alcuni anni collabora alla realizzazione dei francobolli del Papa. L'artista firmerà la nuova emissione filatelica vaticana con il ritratto di **San Francesco di Sales**.

Buona Manifestazione a tutti.

Centotrentinovesima

Veronafil

24-26 novembre 2017

Marco Simoncelli (1987-2011) su una moneta di San Marino da 5 €



L'Ufficio Filatelico e Numismatico della Repubblica di San Marino ha provveduto all'emissione, per il 31 agosto 2017, d'una bimetallica da 5€ euro, fior di conio, denominata «30° Anniversario della nascita di Marco Simoncelli». Essendo, come detto bimetallica, la nuova moneta – diametro: mm. 27,5 e peso di 9,5 g – ha la sua parte esterna in "bronzital" e la parte interna in "cupronichel".

Il bordo è poligonale, a 16 lati, e la zigrinatura è discontinua. Autore dei bozzetti, dritto e rovescio, è Maria Carmela Colaneri; la tiratura ammonta a 76.493 esemplari, incapsulati.



Il 20 gennaio 2017 Marco Simoncelli – amante, appassionato della motocicletta, sin da bambino e, quindi, esperto pilota su piste mondiali, super premiato – avrebbe compiuto, quest'anno, trent'anni.

Una tappa importante nella vita di un uomo, di un pilota, di chiunque. Tappa che, però, gli è stata preclusa dal destino, il 23 ottobre del 2011, a Sepang, Malesia.

A poco più di cinque anni di distanza, la sua assenza è pesante, difficile da accettare, ma anche così presente da sorprenderci.

In moltissimi gli hanno voluto e gli vogliono molto bene, tutti ricordano il suo sorriso e la sua dolce combattività. Così, a San Marino, Stato situato vicino alla sua Coriano e alla Romagna dei motori, è stato deciso di dedicargli questa emissione.

Se il rovescio della moneta raffigura uno splendido, ridente ritratto di Marco Simoncelli, il dritto, molto piacevole, è dedicato alle Torri del Titano, con stilizzato pennacchio. Per ulteriori dettagli: Ufficio Filatelico e Numismatico, Repubblica di San Marino, via 28 Luglio, 212 - 47893 Borgo Maggiore, tel.: +378 (0549) 882350 - fax: +378 (0549) 882363 - info.ufn@pa.sm e www.aasfn.

Pierantonio Braggio

Il 300° anno della nascita dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria

Maria Teresa d'Austria nacque a Vienna nel 1717 e morì nel 1780. Era figlia dell'Imperatore Carlo VI.

Acquisì il titolo allorché suo marito, Francesco I, fu incoronato imperatore nel 1745

Fu una grande donna e un'ottima e ispirata governante, che amministrò la sua potenza con accortezza e capacità. Era dotata di un'ottima cultura e conosceva diverse lingue che l'aiutarono nell'espletamento dei suoi incarichi, per i quali non aveva avuto alcuna preparazione.

Fu donna di grande iniziativa, imponendo importanti innovazioni fra cui la legge che disponeva che ogni bambino frequentasse la scuola.

È passata alla storia come difensore della povera gente.



L'imperatrice seppe imporsi, tenere unito il suo immenso territorio, portando ad esso ed ai suoi cittadini considerevoli miglioramenti.

Modernizzò l'Amministrazione Pubblica, tolse molti privilegi ecclesiastici e nobiliari, rese più accettabile la vita degli agricoltori e modernizzò il settore militare.

Portò spesso l'Impero asburgico in guerra, alla conquista di nuovi territori. Ma a tutto questo aggiunse il fatto ben considerevole di aver... trovato il tempo per mettere al mondo ben 16 figli!

Le Poste Austriache hanno celebrato l'evento con un elegante foglietto cui farà seguito una serie di monete celebrative.

Pierantonio Braggio



Il "Tallero" di Maria Teresa d'Austria

di Pierantonio Braggio

Fu sotto il lungo governo di Maria Tera Imperatrice che uscì – emessa dalla Zecca di Vienna, nel 1781 e in quella di Günzburg (oggi Germania) la grande moneta d'argento detta **"Tallero di Maria Teresa"**, che in lingua tedesca si dice: **"Maria Theresia Taler"**, dalla cui ultima parola sembra sia derivato il termine **"Dollaro"**.

tuttora il "Tallero". All'inizio del Novecento è stata la moneta ufficiale dell'Etiopia e, nello stesso periodo, l'Abissinia emetteva in Talleri anche le banconote.

Fu una delle prime monete usate negli Stati Uniti, fatto che, probabilmente, ha contribuito alla scelta degli Stati Uniti di usare il dollaro come unità monetaria.



Detta moneta misura 39.5 mm di diametro, ha uno spessore di 2.5 mm, una finezza dell'argento contenuto pari all'833/1000 ed un peso lordo di circa 28.06 gr.

La moneta teresiana circolò nell'Impero asburgico per oltre 100 anni, diventando – tra l'altro – anche "Moneta commerciale del Levante", data la sua diffusione in quell'area molto ampia.

Il pezzo, anche per il suo consistente formato, era, infatti, ben conosciuto e usato ben oltre i confini asburgici e persino in Africa, Arabia e India.

Esso, poi, data la sua notorietà (che conferiva sicurezza nella saldezza e validità della moneta) – soprattutto in terra d'Africa – fu riconiato più volte, in epoche successive. In particolare, fu riconiato anche dal Regno d'Italia, che lo impiegò nelle sue colonie, dal 1900 al 1943.

In Etiopia, ancora, il Tallero fu, in parte, impiegato quale moneta locale sino e ben oltre il 1945.

Fu nel 1753 che l'Austria firmò un trattato col Ducato di Baviera che regolamentava il contenuto in "Argento fino" dei talleri. Le monete prodotte in epoca successiva mostrano un "X" dopo la data e vengono chiamati "Talleri di convenzione" (Konventionstaler).

Molti altri Stati germanici d'epoca ed anche la Repubblica di Venezia si adeguarono a questa convenzione, determinando il riconoscimento internazionale e il successo di questa moneta. Da notare, inoltre, che dall'anno 1780 in poi, anno di morte dell'Imperatrice, la moneta è stata sempre e-messa con la stessa data del 1780.

Tra le numerose Zecche europee che coniarono questa moneta storica appaiono anche Roma e Milano.

Da segnalare che dal 1751 all'anno 2000 sono stati conati circa 389 milioni di pezzi. La Zecca di Vienna conia

La bella moneta con il profilo dell'Imperatrice da un lato e l'aquila bicefala dall'altro, peraltro, è ancora popolare in Africa e nel Medio Oriente. Qualche collezionista, forse più sognante che numismatico, sostiene che l'ampia e generosa scollatura messa in bella vista dall'Imperatrice abbia contribuito non poco ad... accrescere la popolarità della moneta. I Talleri denominati **"Vecchio Conio"** indicano le monete coniate all'epoca in cui l'Imperatrice era in vita. Questo termine è utilizzato anche, tuttavia, per indicare quei coni che furono realizzati successivamente, ma comunque prima dell'accordo steso tra Austria e Italia nel 1935, visto il grande gradimento riscontrato fra le popolazioni del Levante, il Tallero di Maria Teresa fu ripetutamente coniato in diverse zecche occidentali.

Per quanto attiene all'area italiana, Firenze lo coniò nel 1814 e 1828, Venezia dal 1815 al 1835, durante il "Governo Provvisorio" nel 1848-49.

I Talleri **"Nuovo Conio"** furono emessi dalla Zecca di Roma per 25 anni, grazie all'accordo stipulato con l'Austria il 9 luglio 1935. Questi Talleri furono conati dal Regno d'Italia per l'uso in Eritrea, allora colonia italiana. Nel 1960, poi, l'Italia restituì uno alcuni coni alla Zecca di Vienna, mentre una seconda copia venne donata al Museo della Zecca, a Roma.

La tiratura di questi coni, conosciuti come "Nuovo Conio", fu di 19.446.729 pezzi. La Zecca italiana differenziò, inoltre, il nuovo conio apportando una piccola differenza d'immagine: aggiungendo, cioè, due piccoli fili sotto le piume dell'aquila asburgica.

Un tallero originale ha un suo valer numismatico, mentre i riconi che la Zecca di Vienna oggi produce hanno un valore legato alla quotazione dell'argento.

La rivolta dei Boxers: una tragedia dimenticata

Ricordi di fatti storici del primo Novecento di Ercolano Gandini

In Cina, nel XIX secolo, la crisi economica dell'agricoltura e dell'artigianato, dovuta alla concorrenza dei Paesi Occidentali e all'indebolimento generale della macchina statale, si tradusse in una nuova serie di violente rivolte. Come nel passato recente.

Queste, tuttavia, si contraddistinguevano dalle precedenti per l'accesso odio anti-occidentale, che spesso condusse ad odiosi eccessi contro i missionari o le imprese europee operanti nel territorio nazionale, alla cui presenza erano attribuiti tutti i... mali della Cina!

Fra queste rivolte si distinse, per l'intensità, l'ampiezza e la violenza, quella scatenata dal **"Movimento dei Boxer"** in cinese Yihequan, (cioè Gruppi per la auto difesa dei villaggi della Giustizia e della Concordia).

Questo fu l'esito di una vicenda che vide la crisi a partire dal marzo 1899, quando il Governo Cinese rifiutò di accettare le imposizioni provenienti dall'estero e di accordare una concessione territoriale a Roma.

Il danno, si legge dal Catalogo Zanaria, per l'Impero Cinese fu enorme: massacri, saccheggi e devastazioni, oltre a una pesante indennità da pagare garantita dal controllo esterno delle dogane imperiali, nonché dalla concessione di nuove basi, e il riconoscimento di Tientsin all'Italia. In realtà l'Italia aspettò il settembre 1917 per aprire uffici di Posta Civile e introdurre cartevalori specifiche (fino ad allora vennero utilizzati i valori di Posta Militare e normali francobolli italiani).

Un tempo, giovane e pieno di speranze, raccoglievo, come ebbi modi di dire tante volte, francobolli usati, su frammento che tagliavo da buste occasionali trovate nelle sacrestie, dai monaci, da qualche sindaco compiacente e da amici.

Tagliavo ogni busta o scambiavo ogni francobollo frammento doppio.

Venuto in città, scambiai un frammento, che non rientrava nelle mie collezioni, con 100 lire "vascello" su busta lanciato su Rimini nel 1948. Mi sembrava un grande affare.



Non tagliai mai la busta per recuperare il francobollo, anzi la usai per conservare un secondo francobollo che mi ha incuriosito tanto e che è l'oggetto di questo ricordo. Si tratta di un francobollo del 1917, da 20 cents su un 50 centesimi, violetto, soprastampato su due righe "PECHINO 20 CENTS", esemplare con la soprastampa capovolta usata su frammento, come si diceva, e annullato col bollo circolare "POSTE ITALIANE/PECHINO-CINA" - 20.9.17. Che bella cosa avevo tenuto nel cassetto per 50 anni! La sentenza dei periti mi ha però lasciato di sasso! L'analisi presenta la seguente dinamica:

- costruzione di un timbro non in gomma con la scritta su due righe PECHINO/20 CENTS;
- costruzione di un annullatore circolare con la scritta dovuta;
- avere un francobollo nuovo da 50 cents da usare per la falsificazione;
- forse si poteva usare un francobollo usato con annullo leggero e riutilizzarlo per falsificare la soprastampa e l'annullo;
- tagliare dalla busta il tutto e metterlo in mezzo a centinaia di francobolli usati.

Una storia infinita?

Ora per allora, mi dichiaro incompetente: non posseggo altri annulli del periodo, ma certamente spero che tanti amici mi aiuteranno a chiarire maggiormente questa falsificazione. Un falsario gentiluomo, o forse mi sfugge "cui prodest".

Ercolano Gandini

La rivolta dei Boxers

La ribellione dei Boxers fu attuata, in Cina, da un gran numero di organizzazioni popolari cinesi contro l'influenza ed ingerenza straniera colonialista.

La rivolta ebbe come base sociale molte scuole di "Kung" (cioè scuole di pugilato) che, solo inizialmente, si chiamavano di "Pugni della Giustizia e della Concordia", che i missionari, nei loro racconti, chiamarono semplicemente "Boxer".

Nel XIX secolo, a seguito della guerra dell'oppio, alla Rivolta dei Taiping e dell'aggressione del Giappone del 1894-95, le Grandi Potenze Europee e gli USA avevano diviso la Cina in zone d'influenza, quasi fosse una Colonia, per sfruttare miniere, appalti per la costruzione di ferrovie e concessioni territoriali.

Alla fine dell'Ottocento, il risentimento nei confronti degli Occidentali raggiunse il suo apice, causa l'eccessiva ingerenza straniera negli affari interni della Cina, con la connivenza passiva dell'Imperatrice Ci Xi.

Erano in corsa per la spartizione di tutte le concessioni indicate: Inglesi, Russi, Tedeschi, Giapponesi, Francesi, Italiani, Austro-Ungheresi, Statunitensi, Spagnoli, Olandesi, Belgi. Ben 11 Nazioni straniere.

La Cina sembrava essere diventata l'Africa!

La rabbia dei cinesi non derivava tanto dall'invasione di



una Nazione sovrana, quanto dalla violazione sistematica delle tradizioni, religione, regole di vita cinesi. Questo risentimento crebbe fino a portare alla violenza contro aziende straniere e alla loro distruzione. La guerra vera e propria contro le truppe occidentali cominciò nel giugno 1900 e durò fino al 7 settembre 1901, durante gli ultimi anni dell'Impero Manciù e sotto la guida della dinastia Qing.

Le ostilità iniziarono nel giugno del 1900, allorché i Boxers assediavano, sostenuti da reparti cinesi regolari, il Quartiere delle Legazioni straniere acquisite a Pechino.

I rivoltosi, inizialmente presero il nome di "Yi he quan" (pugno della Giustizia e della Concordia), chiamato in seguito "Yi He tuan" (Gruppo della Giustizia e della Concordia).

Poi, come detto, furono chiamati semplicemente "Boxers". Essi vedevano con terrore ed odio gli stranieri che toglievano loro posti di lavoro e i missionari cattolici e protestanti.

Da "Storia della Cina antica - Editori Riuniti - Roma" si ricava: "...questi missionari stranieri, i Cattolici soprattutto, mentre facevano costruire chiese s'impadronivano di terre, minacciavano i funzionari locali, s'inserivano nell'amministrazione, intervenivano nei processi... un tale modo d'agire non poteva che provocare l'indignazione del Popolo cinese...".

Ben presto gli attacchi contro missioni, i convertiti cinesi al Cattolicesimo ed i bianchi andarono aumentando, culminando con l'uccisione di un missionario inglese.

Il 1° giugno 1900 cominciarono ad arrivare in Cina dai vari Paesi contingenti di soldati che, sbarcati nel porto di Ta Ku, raggiunsero Pechino. Altri li seguirono.



CINA. - Un soldato in prima a Palazzo Imperiale distretto.

(Foto del capitano Salsola)

Cartolina spedita dalla Cina nel 1901 e diretta al sig. Quanili di Lugagnano (VR) dal figlio. A sinistra si vedono alcuni soldati con penna sul casco facenti parte di un Battaglione di Fanteria montato, sulla destra la testa d'un cavallo e sotto il leone di pietra s'intravede un cane in... carne ed ossa, probabile mascotte del reparto

Anche l'Italia inviò un suo Corpo di Spedizione per la difesa della sua Legazione.

Il Corpo di Spedizione Italiano, comandato dal Col. dei Bersaglieri Vincenzo Garioni, aveva una forza di 83 Ufficiali, 1.882 Sottufficiali e Soldati e 178 quadrupedi.

Il Corpo era così composto:

- 1 Battaglione di Fanteria, comandato dal Ten. Col. degli Alpini Tommaso Salsola;
- 1 Battaglione Bersaglieri "Estremo Oriente", di formazione, comandato dal Maggiore Luigi Agliardi;
- 1 Batteria di Mitraglieri e d'Artiglieria da Montagna;
- 1 Distaccamento del Genio;
- 1 Ospedale da campo;
- 1 Drappello della Sussistenza;
- 1 Drappello di Carabinieri.

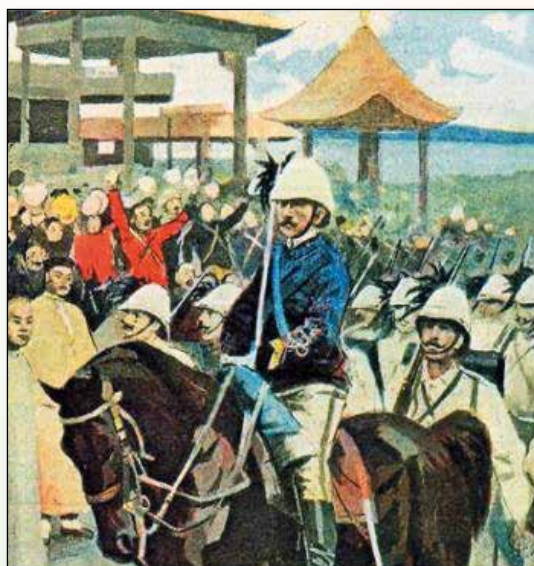
Nel periodo di formazione del Reparto, la Regia Marina inviò in avanscoperta l'Incrociatore "Fieramosca" e le R. N. "Vesuvio e Vittor Pisani", cariche di 4 Compagnie di Fanti di Marina. Il 19 mattina salparono da Napoli i piroscafi "Minghetti", "Giava" e "Singapore" con a bordo il Corpo di Spedizione, scortati dalla R.N. "Stromboli".

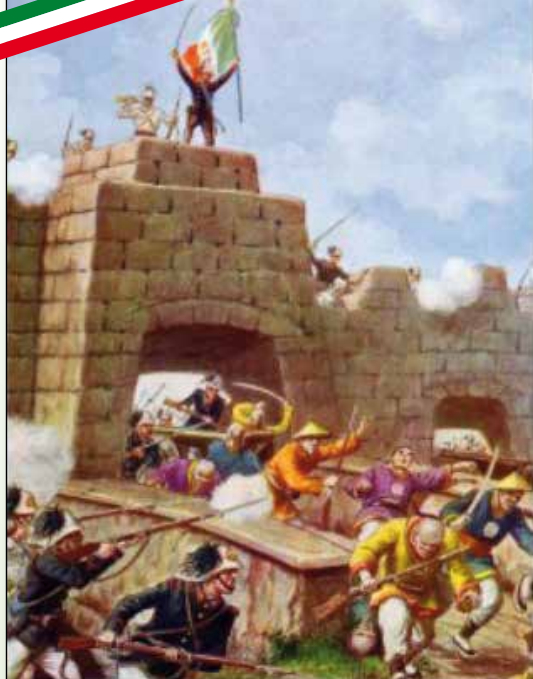
Il convoglio giunse in Cina, nel porto di Taku, il 29 agosto 1900, raggiungendo poi Pechino in treno.

La situazione crollò allorché a Pechino venne assassinato il Console tedesco barone K. F. von Ketteler e poco dopo l'Imperatrice Ci Xi dichiarò guerra a tutte le potenze straniere in Cina.

L'esercito regolare ed i Boxers assediavano, tentando invano di penetrarvi, il quartiere delle Legazioni per 55 giorni, senza riuscirci. Il quartiere fu liberato dal Corpo di Spedizione (circa 20.000 uomini) giunto a Tientsin e poi a Pechino senza trovare eccessive difficoltà. Tra questi anche la componente italiana.

La conquista di Pechino da parte del Contingente Internazionale e la liberazione delle Delegazioni assediato non fu difficile, ma a seguito di questo evento ebbe inizio una carneficina ed un saccheggio sistematico che superarono di gran lunga gli eccessi compiuti dai Boxers in precedenza.





I Bersaglieri conquistano una posizione dei Boxers

A Pechino, migliaia di uomini vennero massacrati in un'orgia selvaggia, molte donne e intere famiglie si suicidarono per non sopravvivere al disonore.



Francobolli con sovrastampa usati in Cina

Tutta la città venne messa al sacco e il Palazzo imperiale, occupato dalle truppe straniere, venne spogliato della maggior parte dei suoi tesori.

A nostro conforto giunge quanto riportato nel rapporto "The Boxers Uprising 1899", di Kenneth G. Klark.

"... a seguito della presa di Pechino, truppe della Forza Internazionale, eccetto italiani e austriaci, saccheggiarono la capitale e perfino la Città proibita, così che molti tesori cinesi trovarono la loro via per l'Europa..."



Francobollo da 50 c., su frammento, annullato nell'anno 1920

Nel settembre 1901 l'Imperatrice fu costretta a firmare il "Protocollo dei Boxers". Molti dignitari furono mandati in esilio negli angoli più profondi della Cina, furono stabiliti i risarcimenti di guerra a beneficio dei Paesi vincitori. Vari responsabili cinesi del massacro di Pechino furono "auto-rizzati" dall'Imperatrice al suicidio!

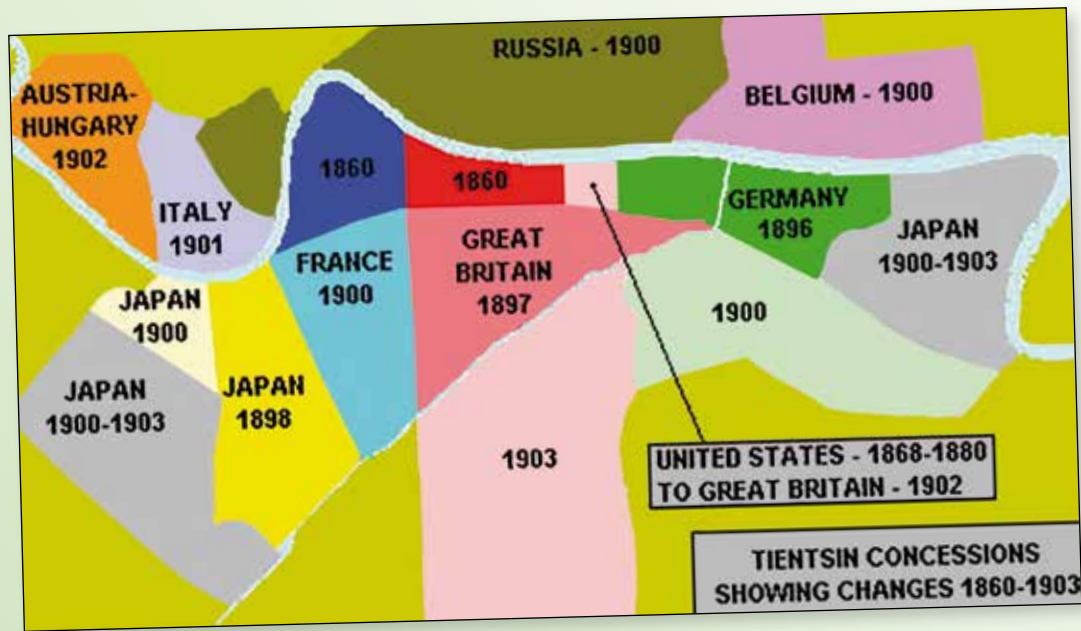
Il quartiere delle legazioni a Pechino fu ampliato e vietato ai cinesi. Il risultato della campagna non fu la completa colonizzazione della Cina, tuttavia le concessioni territoriali di sfruttamento furono stabilite come indicato nello schizzo a fondo pagina.

La concessione italiana comprendeva il "Tientsin" e restò aperta fino al settembre 1943, allorché i Giapponesi arrestarono ed internarono tutto il personale.

I Caduti italiani nella Campagna dei Boxers furono 18, tutti militari delle varie Armi e Specialità.

L'odio dei Cinesi contro i "Diavoli Stranieri" è sempre rimasto vivo nel Popolo cinese, sicuramente anche fino a oggi.

Ro. Ro.





Cartolina, con affrancatura incorporata, spedita in Italia (città di Zara) da un appartenente al Comando delle Regie Truppe Italiane in Estremo Oriente, nel dicembre 1919. In basso, a destra: il frontespizio. (Collezione Toscano)

Nel 1907, la gran parte del contingente internazionale rientrò nei rispettivi Paesi, lasciando in loco solo delle modeste guarnigioni per la salvaguardia delle Legazioni straniere in Cina.

La legazione Italiana di Tientsin operò per 40 anni (venendo ritirata nel 1947) con compiti e organici diversi a seconda della situazione politica in atto

In particolare, nel 1916, la Legazione fu coinvolta nel recupero dei prigionieri austriaci di origine italiana, imprigionati dai russi nel corso della Grande Guerra che, a seguito dell'avvenuto armistizio fra Russia e Germania e Austria, dovevano essere liberati.

La legazione italiana di Tientsin esaminò il caso e trovò che i prigionieri austriaci di origine italiana erano poco meno di 15.000.

Fu fatta loro questa proposta: o rientrare in Italia a piedi e a lungo termine, oppure entrare a far parte di un contingente in formazione, preposto alla difesa degli interessi italiani in Cina.

Una parte scelse la prima ipotesi, una seconda accettò "l'arruolamento" nel Contingente. Con questi ultimi furono creati due Battaglioni che, avendo avuto assegnate le mostrine degli Arditi, passarono alla storia come i **"Battaglioni Neri"**.

Con essi operarono varie unità minori di Fanteria e della Regia Marina, fra cui alcuni reparti dell'85° Rgt. "Verona". Il Contingente operò per qualche anno, soprattutto in operazioni di Ordine Pubblico, in un territorio sconvolto dalla Rivoluzione.



BLOCCO SPECIALE CREUX DU VAN



Ordinate al
numero
+41 848 66 55 44
o su
postshop.ch

LA POSTA 

Una moneta italiana da 5 euro per Totò, il Principe della risata

di Ro. Ro.

La Zecca dello Stato ha coniato una moneta celebrativa del valore nominale di 5 Euro in onore del marchese Antonio de Curtis, in arte il famosissimo Totò, in occasione del 50° anniversario della sua morte.

Il volto caratteristico del famoso attore comico, potrà, così, entrare nelle collezioni di molti numismatici d'Europa e del Mondo. È uscito anche un francobollo.

Sul verso, si notano – in primo piano – le mani del comico nella sua caratteristica "mossa", con l'indice ed il pollice che si toccano intrecciandosi. Le mani sono incorniciate, a destra da una pellicola cinematografica (la famosa "pizza", com'era chiamata in gergo), sul lato sinistro si può intravedere la firma autentica di Totò.

Nato il 15 febbraio 1898 nel rione Sanità, a Napoli, da



Nel catalogo delle emissioni per l'anno 2017, infatti, scelte dalla commissione tecnico-artistica istituita dal – Ministero dell'Economia – è compresa anche la moneta da 5 euro dedicata a Totò, il cui conio è avvenuto lo scorso settembre. Attesissima, da collezionisti e non.



La moneta è stata disegnata dall'artista incisore Uliana Pemazza ed è un omaggio alla maschera teatrale del grande attore napoletano.

Sul dritto della moneta, bimetallica, possiamo ammirare Totò con in testa la sua famosa ed affezionata bombetta, ispirata alla famosa foto di Guy Bourdin, nel 1955, che tiene in bocca tre fili di spaghetti crudi.

una relazione clandestina di Anna Clemente col marchese Giuseppe de Curtis, Totò fu adottato dal marchese Francesco Maria Gagliardi Focas, per ereditare buon numero di titoli nobiliari, di cui era... "ghiotto".



Ma, grazie al suo smisurato talento artistico, principe della scena e della risata lo fu veramente. Le generazioni dai capelli bianchi per antico pelo furono accompagnate per decenni dai suoi film, che furono ben più di 100.

La Basilica di San Marco vale... 2 euro!

La facciata della Basilica di San Marco a Venezia è apparsa su una delle prime monete italiane da 2 euro, nel 2017. A parere di chi scrive è una delle più belle coniate finora.

La moneta commemora il 400° anniversario del completamento della storica e impareggiabile Basilica nota in tutto il mondo.

La moneta è in circolazione nelle due versioni (in un cofanetto) e in FDC (fior di conio); essa è stata coniata in 1.500.000 pezzi.

A destra è visibile la moneta, sotto possiamo ammirare due cartoline che rappresentano la pianta di Venezia e la Basilica, entrambe viaggiate nei primi anni del Ventennio.



Un foglietto austriaco con 20 francobolli di località italiane di pregio

di Pierantonio Braggio

La vicina Austria è sempre stata ammirata, nel mondo della filatelia, per l'elevata e molto apprezzabile qualità dei suoi francobolli, molto spesso in calcografia. Da giovanissimo, mi recavo sovente ad Innsbruck, per raggiungere il relativo sportello filatelico centrale, onde procurarmi qualche pezzo interessante.



L'Austria, recentemente, ha posto in circolazione una serie speciale, denominata "Reise durch Italien" - "Viaggio attraverso l'Italia".

Tale serie è composta di venti francobolli di grande formato, tutti diversi fra di loro, quanto a vignetta. Di questi, quindici sono da 68 centesimi, e cinque da 80 centesimi. La serie è contenuta in un unico foglio.

Questi nella parte superiore porta la scritta, appunto, **"Reise durch Italien" - "Viaggio attraverso l'Italia"**; sotto, invece, si nota il logo ufficiale della Posta Austriaca, rappresentato dal consueto corno di posta giallo, seguito da "Post".

I vari francobolli, sono dedicati, rispettivamente, al concetto di nostalgia: moto "Vespa", su sfondo di una città antica italiana e a varie località famose: Portofino (GE); Grotte di Catullo e Sirmione (BS); Torre di Pisa; Ponte di Rialto, (VE); Duomo di Siena; Amalfi; Foro Romano, Roma; Castello di Miramare (TS); Castel Vecchio, (VR); paesaggio toscano; Duomo di Milano; Fontana di Trevi, Roma; le Castella, (KR); Piazza San Marco, (VE); Torre di Sant'Andrea, Melendugno (LE); Cime di Lavaredo, (BZ); Santa Maria del Fiore, (FI); Procida, (NA) e il Colosseo, Roma. Il tutto dall'alto e verso dx.

Una particolare cartella propone ogni dettaglio geografico-storico - riguardante ciascun soggetto riprodotto sui francobolli contenuti nell'interessante blocco, da non considerarsi, tuttavia, commemorativo - oltre a una descrizione generale dell'Italia, come grande Paese, custode di storia, di bellezze naturali straordinarie, di arte e di innumerevoli monumenti.

Vienna, con tale sua particolare iniziativa, trasmette al mondo, attraverso i suoi venti francobolli descritti, il messaggio di un'Italia assolutamente da visitare.

Da notare che il facciale di 68 centesimi di euro serve per l'affrancatura di corrispondenza diretta in Austria, e che, il facciale da 80 centesimi serve per la corrispondenza diretta in Europa.

L'accurata emissione ha avuto luogo il 4 maggio 2017, con tiratura di soli 1.500 fogli da 20 francobolli.

Pierantonio Braggio

Tante grazie alle Poste Austriache per questo bell'omaggio alle bellezze italiane, che vediamo con grande piacere nel foglio visibile nella pagina che segue.

Giudico molto positivi questi scambi fra Le Poste di Paesi vicini. Le Poste Italiane pensano di ricambiare? Non sarebbe una cattiva idea, a mio giudizio.

E tante grazie a Pierantonio

Ro. Ro.

Magnifica cartolina della città istriana di Pola, quando, all'inizio del '900 era sotto il dominio austriaco.

La cartolina ha viaggiato nel 1896, mostrando al mondo alcuni importanti monumenti: l'Arena, la Piazza del Foro, il Tempio di Augusto, la Porta aurea e in basso, a matita, o schizzo di un edificio, effettuato da un appassionato del disegno artistico. Una vera rarità!



Reise durch Italien



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 80



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 68



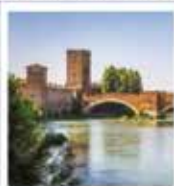
ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 80



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 80



ÖSTERREICH 68



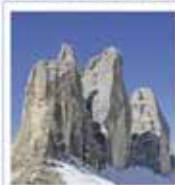
ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 80



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 68



ÖSTERREICH 80

 **Post**



La battaglia di Canne in un annullo... postumo!

Nel 216 a.C., nel mezzo della II Guerra Punica, Annibale, con i suoi 35.000 cartaginesi, affrontava un esercito Romano ben più forte, 50.000 uomini, ottenendo una strepitosa vittoria e sterminando gli avversari.

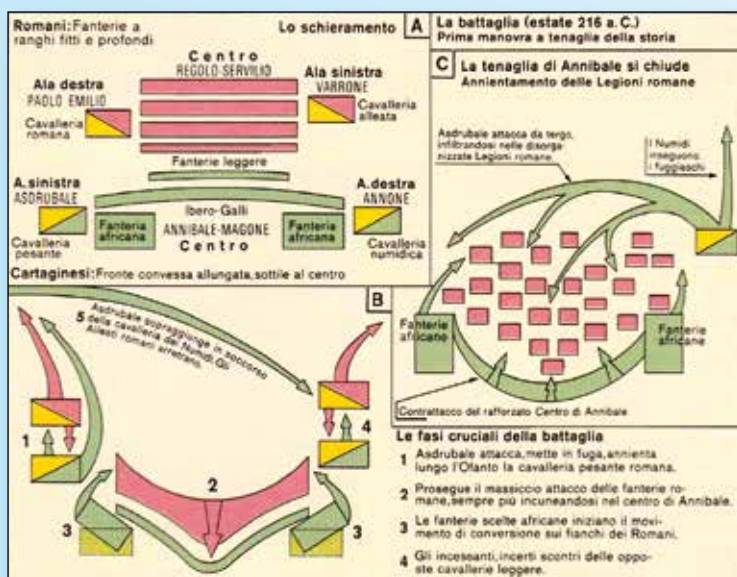
tica, destinata a divenire classica in molte battaglie combattute nei secoli a seguire. È ben comprensibile l'azione condotta dai cartaginesi osservando le tre fasi (A – B – C) dell'azione visibile nel riquadro qui sotto.



Nel quadro sopra visibile viene rappresentata una fase della battaglia di Canne, dove la presenza degli elefanti creò terrore nelle file dei Romani, che patirono circa 30.000 morti (i cartaginesi 6.000) e 10.000 prigionieri

Per l'occasione Annibale – comandante dei Cartaginesi, sostenuto dal fratello Asdrubale – mise in atto un'abile tattica,

In estrema sintesi, Annibale simulava il cedimento del suo schieramento, centralmente, sotto l'urto delle compatte formazioni romane, per lasciarvi incuneare il grosso dell'esercito nemico.



Questo veniva stretto, in breve tempo, in una morsa ferrea e quindi veniva attaccato ai fianchi ed alle spalle con le ali e rapidissime cariche di Cavalleria.

Annibale con il suo esercito era giunto in Italia provenendo dalla Spagna e scavalcando le Alpi con i suoi elefanti.

Giunto nella zona di Benevento, superando ogni impedimento, subì alcune sconfitte da parte dei Romani, prima di portarsi nella città di Canne.

La sconfitta del Console Terenzio Varrone e del suo esercito sollevò un grande scalpore nel Senato romano.

Fu in quella occasione che passo alla storia la celebre frase pronunciata da Cicerone in Senato e trascritta da Tito Livio: **"Hannibal ad portas"**, che tradotto recita: **"Annibale è alle (nostre) porte"**, che rappresentò il grido disperato dei Romani dopo la sconfitta di Canne, quando

s'aspettavano di vedere il grande nemico alle porte della Città eterna.

Di fatto, tuttavia, Annibale non si presentò davanti alle porte di Roma e la II Guerra Punica, dopo una serie di peripezie, venne, alla fine, vinta dai Romani.

Annibale, come ben si sa, fu definitivamente sconfitto a Zama nel 202 a.C. da Scipione l'Africano.

La battaglia di Canne fu combattuta ben 2233 anni fa! E ora, finalmente, un annullo postale speciale ricorda quel fatto. Che dire?

Forse: "Meglio tardi che mai"!

Ritardi delle Poste Italiane di allora? Divergenze politiche? Macché. Fatto sta che, per iniziativa del "Comitato pro Canne della battaglia" - sostenuto da vari enti e con il patrocinio del Consiglio Regionale della Puglia, nonché della provincia di Barletta-Andria-Trani - Poste Italiane ha diffuso, il 2 agosto scorso, uno speciale annullo filatelico commemorativo figurato su cartolina celebrativa riprodotte l'immagine originale realizzata dall'artista barlettano Biagio Vinella nel 1960 per la prima targhetta postale, ai fini della promozione turistica del-

la città di Barletta e del territorio.

Da questo bozzetto è stato creato l'annullo in questione, che vediamo più sotto.

A questo punto un solo dubbio ci tormenta: come partirà da Barletta, Canne e dintorni la posta obliterata con questo annullo. Per stare alla storia ed agli usi del tempo parrebbe coerente: si procedesse a mezzo elefanti o cammelli; a mezzo dromedari o cavalli!

Ai posteri, come sempre, la sentenza: chi vivrà vedrà!



I BERSALPINI!

La bella cartolina qui sopra visibile è stata inviata all'Associazione Filatelica Numismatica "Scaligera, all'inizio di agosto, dal nostro Socio: alpino, redattore, disegnatore di annulli, ecc. ecc, Gilberto Toffaletti da una località vicina a Finale Ligure, dove lui si reca sempre dopo la Veronafil di maggio a riprender forza, godersi qualche bicchiere di "Sciacchetrà" - l'ottimo vino passito, prodotto nelle "Cinque Terre" detto "il vino degli angeli pazzi" (???) - e "ficcare il naso" in qualche manifestazione collezionistica locale.

In questo caso ha preso parte ad una manifestazione stata organizzata dal Circolo filatelico Finalese in occa-

sione della festa per i 180 anni della fondazione del Corpo dei Bersaglieri.

Il 15 e 16 luglio, infatti, è stata aperta una mostra filatelico-cartolinistica per onorare e ricordare tutti i militari che, in ogni tempo, sono attivi nel territorio metropolitano e in missioni all'estero. Per l'occasione, è stato operativo, il giorno 15 luglio, un Ufficio Postale, distaccato dalla Direzione Postale di Savona, dotato dell' Annullo Postale Speciale visibile più sopra.

Curioso può essere considerato il fatto che l'annullo mette in mostra un "Piumetto" da Bersaglieri, mentre il francobollo celebra gli Alpini (meglio gli Artiglieri da montagna), nel corso della Grande Guerra.

Risulta sì curioso l'accostamento, ma se ci si sovvien che il Corpo degli Alpini fu istituito nel 1872 a seguito di uno studio effettuato dal Capitano dei Bersaglieri Giuseppe Perucchetti detto: "Il papà degli Alpini", ecco che allora i conti cominciano a contare.

Non solo; pochi sanno che all'inizio della Campagna di Russia, nel 1941, fu stabilito di inviare, con l'8ª Armata, anche un Corpo d'Armata di Alpini. Poco prima di partire, tuttavia, verificato che gli Alpini non avevano cannoni controcarro fu stabilito "Sul tamburo" di trasferire alcune Compagnie Controcarro di Bersaglieri, cambiando il... cappello. Furono chiamati i **"BERSALPINI"!**



UN ANNULO PER I 40 ANNI (1977-2017)

di Paolo Vaccari

Il 6 maggio, in occasione dell'asta pubblica di filatelia e storia postale primaverile, presso la nostra sede abbiamo predisposto un servizio filatelico temporaneo con l'annullo speciale dedicato all'anniversario, un evento particolare per festeggiare insieme. Un ricordo a rappresentare 40 anni di attività filatelica e un ringraziamento ai nostri clienti, collaboratori e amici che in questi anni ci hanno accompagnato e continuano a dimostrarci affetto e a darci fiducia. Con Poste italiane abbiamo realizzato una cartolina che raffigura la Rocca di Vignola con il francobollo dedicato al castello annullato dal bollo speciale.

Ho cominciato a 6 anni a raccogliere francobolli, ma anche a studiare la storia della Posta, focalizzando il mio interesse sull'Ottocento e sulle emissioni e la storia degli Antichi stati italiani. Ho poi avuto l'idea e la possibilità di trasformare la mia passione in attività commerciale, proprio 40 anni fa, grazie anche all'aiuto di mia moglie Renata e in seguito delle nostre figlie Valeria e Silvia e di collaboratori interni ed esterni, affiancando alla vendita di francobolli un reparto editoriale altamente specializzato, proprio perché ho sempre pensato fosse fondamentale conoscere in modo approfondito tutto ciò che rappresenta l'oggetto della propria collezione.

Dietro ai francobolli e alle buste non c'è solo collezionismo *tout court*: grazie alla filatelia e alla storia postale si può conoscere il mondo divertendosi. Ovviamente la tecnologia ci aiuta a raggiungere luoghi molto distanti dalla nostra sede. Il nostro sito (www.vaccari.it), già on-line da 20 anni con funzione di e-commerce fin dall'inizio, è la

nostra vetrina principale, ma poi abbiamo aperto un negozio su facebook, "Vaccari Shop". Proprio perché i social ci permettono un'interazione più diretta con chi è interessato, ecco allora due pagine su facebook, una aziendale e una del nostro quotidiano on-line "Vaccari news - la filatelia in tempo reale" (www.vaccarinews.it), e poi twitter e linkedin.

Insomma, commercio di francobolli, lettere, documenti postali, più o meno rari, tramite vendite dirette o aste pubbliche, partecipazione ai maggiori convegni commerciali, non solo in Italia, l'esposizione di pezzi particolarmente importanti in occasione di mostre ed eventi prestigiosi (come non citare ad esempio le esposizioni internazionali organizzate dal "Club de Monte-Carlo de l'élite de la philatélie", di cui fanno parte 100 tra i maggiori esperti di filatelia al mondo, o le mostre a Montecitorio e al Quirinale), la diffusione della cultura filatelica e storico-postale, anche grazie al nostro semestrale "Vaccari Magazine", incentrato sulla filatelia e la storia postale dell'Ottocento ma non solo, una delle riviste più premiate del settore, e al quotidiano "Vaccari news", che si basa invece sull'attualità ed è on-line dal 2003 in forma completamente gratuita. È sicuramente motivo di orgoglio che dopo tanti anni continuiamo a ricevere riconoscimenti per il nostro lavoro dall'Italia e dall'estero. E questo ci fa piacere non solo da un punto di vista prettamente commerciale, cosa sicuramente non trascurabile per un'azienda, ma soprattutto da un punto di vista culturale. Un bilancio di questi "primi" 40 anni? La passione muove sempre ogni cosa.



Finalmente Verona ha il suo Spazio Filatelia

di Michele Citro



Sabato 30 settembre scorso, alle ore 11.00, è stato inaugurato a Verona uno **"SPAZIO FILATELIA"**, presso l'Ufficio Postale di via teatro Filarmonico, poco distante dall'Arena. È in primo in Verona e l'8° in Italia.

L'idea di aprire uno Spazio Filatelia nella città Scaligera è sorte in occasione della 127ª Veronafil del novembre 2016.



L'ingresso allo "SPAZIO" è aperto a tutti, meno ai... quadrupedi (pare)! Almeno finora. Il nuovo spazio è costituito da un'ampia sala per il pubblico con di fronte un comodo banco vendita, con due sportelli, ed un certo numero di vetrine espositive di materiale postale

Il dr. Dario Sciacca, in quel periodo responsabile delle Poste Italiane dell'Area Territoriale Nord-Est, assieme al dr. Pietro La Bruna, al tempo responsabile del settore Filatelia delle Poste Italiane, tenuto conto che l'Associazione Filatelica Scaligera di Verona risulta essere tra i principali Circoli a livello nazionale hanno voluto premiare la città di Verona, anche per l'attenzione verso la Filatelia da parte dell'Amministrazione comunale.

L'apertura di uno Spazio Filatelico in una città non capoluogo di Regione è un caso unico nel nostro Paese ed è dovuto, in primis, al fatto che Verona vanta lo svolgimento di due manifestazioni filateliche annuali di notevole interesse e spessore, con collegamenti internazionali non indifferenti. Le VERONAFIL!

All'inaugurazione, curata dal dr. Andrea Fiorin, Direttore di Poste Italiane di Verona, hanno partecipato varie autorità cittadine, tra cui il Sindaco della città Gabriele

Sboarina assieme all'assessore Marco Padovani e al dr. Mario Rossini, in rappresentanza di Verona Fiere spa, dove annualmente vengono svolti i convegni filatelici Veronafil, oggi giunti alla 129ª edizione.

Con l'occasione, il Sindaco ha rappresentato come le Veronafil siano da considerare tra le maggiori manifestazioni di Verona.

Erano inoltre presenti: il dr. Pietro La Bruna (responsabile di Poste Italiane per l'area Nord Est), congiuntamente al dr. Corrado Di Rito ed al dr. Giuseppe Catalfo, anch'essi di Poste Italiane.



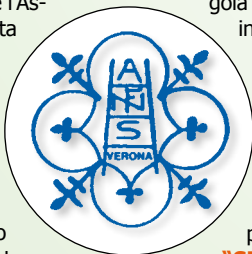
Nella foto vediamo, al centro, il Sindaco Sboarina, il Presidente della Scaligera Citro, l'Assessore Padovani, circondati dai funzionari delle Poste Italiane: tutti con le mani sul "Bollo" dell'Annullo speciale

Nel corso di questa singolare circostanza, nel corso della quale era presente anche il dr. Fabio Bonacina, massimo esponente del giornalismo filatelico, è chiaramente emerso che la realtà veronese del settore ha tutte le carte in regola per diventare la capitale italiana della Filatelia, in quanto s'incontrano sensibilità diverse.

Nel contesto degli interventi verbali degli intervenuti è stato menzionato il premio internazionale del "Francobollo Post-Europ", assegnato al recente francobollo con l'immagine del Castello di Malcesine.

Lo **"SPAZIO FILATELIA"**, dove i nostri Soci ed i collezionisti in genere non solo possono trovare tutto ciò che riguarda il **"SERVIZIO POSTALE ITALIANO"** è aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì (dalle ore 08.30 alle 13.35), mentre il sabato segue l'orario 08.30-12.35.

All'interno è a disposizione degli interessati personale specializzato in grado di soddisfare ogni necessità relativa al mondo del collezionismo, in particolare le signore



Sinforoso Borneo e Vania Peloso. I collezionisti, la città, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera si meritavano un'iniziativa di così notevole portata, che permetterà di tanto in tanto di esporre collezioni specifiche che riguardano la città.

Per occasione è stata realizzata una cartolina corredata

da un annullo postale specifico che riproducono una delle piazze più suggestive della città: l'antica Piazza delle erbe. Alla luce di quanto detto, posso permettermi di definire lo "SPAZIO FILATELIA di VERONA": il salotto dei Collezionisti.

Michele Citro



Sopra: la cartolina celebrativa dell'inaugurazione dello "Spazio Filatelia", con annullo speciale
Sotto: buon numero di Soci della Scaligera ripresi all'esterno del locale "Area Filatelica"



200 anni di movimenti in bici a due ruote!

di P. Braggio

Ci pensò Leonardo da Vinci, è vero, ma la prima bicicletta a due ruote, in legno, che poteva essere usata praticamente, fu creata dal barone tedesco Karl Drais, nel 1817. Tale mezzo, con ruota anteriore sterzabile, era in legno, come detto, senza pedali e si poteva muovere solo grazie alla spinta che il ciclista poteva dargli, puntando i piedi a terra con energia.

Si riusciva ad ottenere una discreta velocità e si poteva, quindi, raggiungere qualche località vicina in poco tempo, ma la fatica non mancava. E non aveva ancora i freni! Infatti Karl Drais, dal cui nome in Italia fu creata a denominazione di "Draisina", nel corso del suo primo tentativo sperimentale di movimento riuscì a raggiungere i 13 chilometri all'ora, ma non a superarli.

La sua invenzione, però, ottenne da subito un successo rilevante, diffondendosi rapidamente, quale mezzo sem-

Sul verso, campeggia una scritta a semicerchio che suona: "Laufmaschine von Karl Drais", al centro appare una bella rappresentazione di una bicicletta, con sullo sfondo una vettura, e sotto la data 1817, l'anno della realizzazione della "draisina".

Da notare che la voce "laufmaschine" è la voce originale, data dal barone Drais, al suo mezzo; voce che letteralmente significa: "macchina da movimento".

La moneta pesa 18 grammi, porta sul dritto il segno "G", indicativo della zecca di Karlsruhe. La tiratura è: in fondo specchio 145.000 pezzi e in fior di conio 907.000.

Si tratta di un pezzo bellissimo che onora il creatore della bicicletta barone Drais e il creatore della vignetta che è Friedrich Brenner.

Sono certo che tornerà graditissimo ad una folta schiera di ciclisti.

Pierantonio Braggio



plice, non costoso e facile da manovrare. Non parliamo, peraltro, dell'importanza che la bici ha raggiunto oggi, come mezzo atto a semplificare il traffico, del non inquinamento e dei costi di gestione molto bassi.

C'è solo un aspetto negativo, almeno in Italia, dovuto alla scarsa disponibilità di piste usufruibili, oltre alla disattenzione per i ciclisti, considerati dagli automobilisti alla stregua di "rompicatole", allorché percorrono le strade normali.

L'automobile è invece sempre favoritissima, per quanto dovrebbe procedere a velocità molto contenute negli abitati e stare molto attenta ai parcheggi più o meno "selvaggi"! Riassunto: chi va in bicicletta – nonostante i tanti (e spesso finti) inviti ad usare la bicicletta non è per nulla tutelato e corre costantemente gravi pericoli.

A parte tali considerazioni, va tenuto presente che la Germania ha voluto recentemente celebrare sia Karl Drais sia la sua bicicletta in legno, raffigurando la stessa su una moneta d'argento da 20 euro.

Il dritto (a destra) si nota l'aquila, con la scritta "Bundesrepublik Deutschland", oltre l'anno 2017, il valore della moneta e la tipologia (925/1000) dell'argento.

Si può solo andare d'accordo in tutto sul commento del prof. Pierantonio Braggio, certi che tutti coloro che amano andare in bicicletta non avranno avuto dubbi di sorta in merito a quanto esposto.

Una sola osservazione sento il dovere di fare.

Caro amico ciclista, è ben vero che gli automobilisti si devono dare una "regolata", ma – a mio parere – è anche ben vero che i ciclisti di "regolate" se ne devono dare almeno due.

Di sera o notte vanno in giro molto spesso senza luci di avvistamento (e non si dica sono gli extra-comunitari...), passano il semaforo col rosso sfruttando lo spazio e l'agilità, dicendo che il semaforo è per le macchine, non suonano più il campanellino per avvisare dell'arrivo, viaggiano sui marciapiedi e passano le strisce senza scendere di sella, vanno uno a fianco l'altro sulle strade periferiche, spesso vanno percorrono le vie a senso vietato con "challenge", ecc..

La verità è che in tutti i campi il senso d'indisciplina dei cittadini è molto praticata!

O no? Tuttavia: viva la BICI!

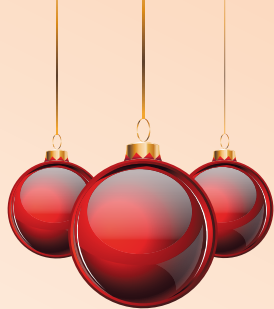
Ro. Ro.



Poste Italiane: una nuova emissione Turistica!

di Pierantonio Braggio

Parte di una già lunga serie, e ciascuno da 0,95 €, i nuovi pezzi recentemente emessi raffigurano pregevoli vedute delle località di Introd, Valle d'Aosta; Isola del Liri, Frosinone; Pontelandolfo, Benevento, e Arbatax, Nuoro.



L'Italia è un grande Paese, in grado di soddisfare ogni aspettativa turistica, data da città e da località diverse, che – tenuto conto del numero e della molteplicità delle bellezze naturali, artistiche, storiche, di produzione agricola e non, unite a tradizione – non sempre sono conosciute, sebbene più che meritevoli d'essere meta di visita.

Fare conoscere al Pubblico tali tesori è dovere, onde la gente conosca il bello, ma è anche motivo per creare animazione, movimento in tali località, con relativa crescita economica e sociale.

A ciò, bene si prestano anche i francobolli, che con le loro vignette – che ogni destinatario d'una lettera o d'un plico, dovrebbe osservare, anche per propria cultura – “mostrano” e “parlano”, illustrando ambiente, arte, storia e tradizioni.

I nuovi francobolli in parola presentano: di **Introd**, un panorama del paese incastonato tra i rilievi della Valle d'Aosta, in cui si evidenziano la Chiesa della Conversione di San Paolo e un particolare del Castello; di **Isola del Liri**, uno scorcio del centro storico, con la Cascata Grande, formata dal fiume Liri e il Castello Boncompagni-Viscogliosi, che svetta in alto; di **Pontelandolfo**, una veduta del borgo, in cui spiccano la Chiesa del SS. Salvatore e la Torre Medievale, infine, di **Arbatax**, la caratteristica scogliera di porfido rosso denominata “Rocce Rosse”.

Ogni pezzo ha una tiratura di 400.000 esemplari.

Per ogni pezzo è previsto uno speciale annullo, che è stato in uso, il giorno d'emissione, 31 luglio 2017, che viene riportato qui sopra.

Un bell'insieme, insomma, che continua e ed amplia la serie “Turistica”, iniziata, con lungimiranza, già nel passato lontano.

Pierantonio Braggio

ITALIA € 0,95
località di
INTROD
(Valle d'Aosta)



ITALIA € 0,95
località di
ISOLA DEL LIRI
(Lazio)



ITALIA € 0,95
località di
PONTELANDOLFO
(Campania)



ITALIA € 0,95
località di
ARBATAX
(Sardegna)



“Van Eyck: il polittico dell'Agnello Mistico”

prima e seconda parte

di Federico Sgarbossa

Il percorso tra Arte e Fede che contraddistingue le emissioni di carte telefoniche vaticane prosegue anche oltre i confini dello Stato pontificio, com'era già accaduto con le pubblicazioni dedicate a Caravaggio, all'Ultima Cena di Leonardo, agli affreschi di Giotto ad Assisi e a quelli di Tiziano a Padova.

Sono varie le escursioni compiute dal Servizio Telefoni Vaticani alla ricerca delle testimonianze più significative del rapporto che lega, da secoli, l'arte figurativa ai grandi temi della Fede.

La prima ricorrenza per la quale si decise di uscire dai confini dello Stato fu, nel 2010, il IV centenario della morte del Caravaggio, cui vennero dedicati due folder contenenti l'intero corpus delle opere custodite nelle chiese di Roma (**figura 1 e 2**).

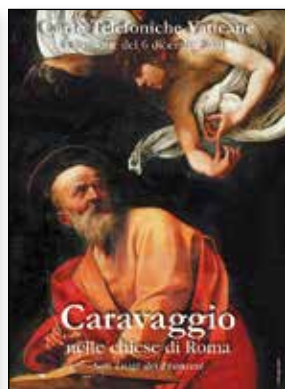
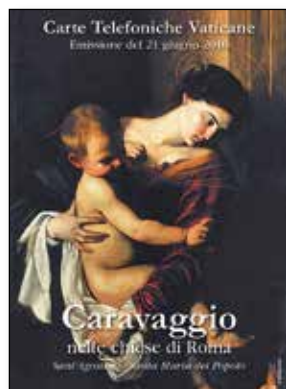


Figura 1 e 2 - Caravaggio nelle chiese di Roma

Nel 2011, nell'ambito delle celebrazioni pluriennali per l'VIII centenario dell'approvazione della Regola francescana, si è voluto onorare la figura di San Francesco d'Assisi con un altro doppio folder dedicato al famoso ciclo di affreschi di Giotto (**figura 3 e 4**), mentre nel 2013

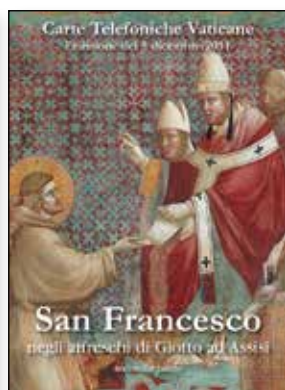
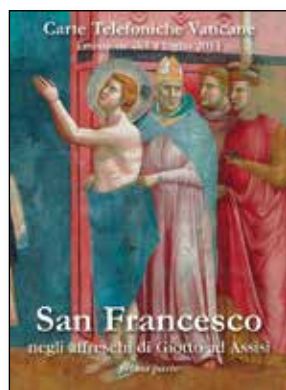


Figura 3 e 4 - Giotto negli affreschi di Assisi

è stato ricordato un altro grande “protagonista” della devozione popolare: Sant'Antonio da Padova, cui è dedicato uno splendido ciclo di affreschi, opera del grande pittore veneto Tiziano Vecellio (**figura 5**).

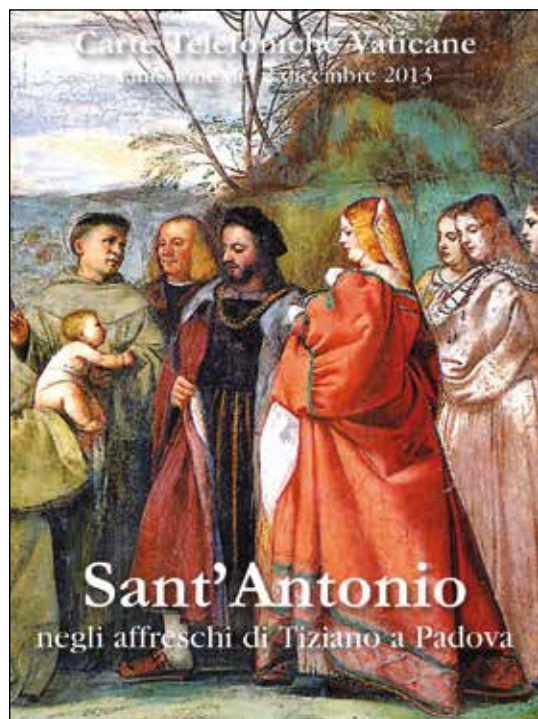


Figura 5 - Tiziano negli affreschi a Padova

Infine, per l'emissione pasquale del 2015, anno dell'Expo di Milano, è stata scelta l'“Ultima Cena” di Leonardo, custodita nel capoluogo lombardo (**figura 6**).

Quest'anno, come già annunciato nel numero di novembre 2016 de “La Voce Scaligera”, è la volta del cosiddetto “Polittico dell'Agnello Mistico”, (realizzato tra il 1426 e il 1432 dal grande pittore Jan Van Eyck), conservato nella Cattedrale di Gand in Belgio e oggetto di un recente restauro che ha riportato all'attenzione del mondo lo splendore di uno dei massimi capolavori dell'arte fiamminga.



Figura 6 - Leonardo da Vinci
L'Ultima cena

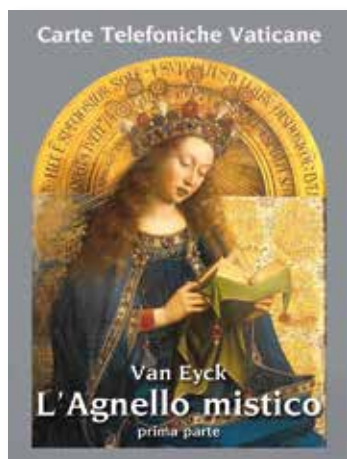


Figura 7 - Van Eyck: L'Agnello Mistico



Figura 8 - Van Eyck: Polittico, nella Cattedrale di Gand (Belgio)

Figura 9 - Van Eyck: L'Agnello Mistico



Per riprodurre l'imponente opera nella sua interezza preservando il più possibile la leggibilità dei numerosi dettagli, si è deciso di rispettarne l'originale suddivisione in due "registri" (superiore e inferiore, con alcuni dei pannelli dipinti su entrambe le facciate), riservando un folder a ciascuno di essi.

Il registro superiore, riprodotto nel primo folder (**figura 7**), mostra, nella facciata visibile quando il polittico è chiuso, la scena dell'Annunciazione sormontata da lunette con profeti e sibille, ideale prologo al contenuto allegorico dell'interno (**figura 8**), dove sono visibili Dio Padre in trono (o "Cristo Re" secondo alcune interpretazioni) con la Vergine Maria e San Giovanni Battista. Gli altri pannelli sono occupati da figure di angeli cantori e musicanti, mentre alle due estremità sono raffigurati Adamo ed Eva, i progenitori dal cui peccato originale ha preso avvio il cammino verso la Redenzione, che sembra essere il tema centrale dell'intera opera.

Il registro inferiore (al quale è dedicato il folder presentato in anteprima alla 129a Veronafil), (**figura 9**) sui cui pannelli esterni sono raffigurati i due committenti e i santi Giovanni Battista ed Evangelista, è occupato in gran parte dalla scena dell'"Adorazione dell'Agnello Mistico" (simbolo di Cristo e del suo sacrificio attraverso il quale si attua la Redenzione), verso cui convergono tutti i restanti elementi dell'opera: i Buoni Giudici e i Cavalieri di Cristo, gli Eremiti e i Pellegrini (**figura 10**).

Anche questi due folder, come i precedenti, contengono quattro carte telefoniche ciascuno e rispettano le caratteristiche già note ai collezionisti, ossia la tiratura limitata a 3.000 copie e la numerazione "a caldo" su ciascun esemplare, cui si aggiunge, in questo caso, l'ulteriore pregio della stampa a 5 colori.

Per il 2018, anno in cui cadrà il 25° anniversario dell'emissione della carta telefonica vaticana n. 1, è prevista una doppia pubblicazione dedicata ad uno splendido codice miniato custodito nella Biblioteca Apostolica Vaticana: l'appuntamento per poter apprezzare il risultato finale di questo importante progetto sarà, ancora una volta, l'edizione invernale della Veronafil.

Vi aspettiamo! Per qualsiasi informazione: cartatelefoniche@scv.va.
F. Sgarbossa



Figura 10 - Folder dell'Agnello Mistico



Un grande museo storico alla Piana delle Orme (LT)

di Maurizio Prosperi

Piana delle Orme, Latina, è un parco storico realizzato all'interno dell'omonima azienda agrituristica per ospitare una delle più grandi ed eterogenee collezioni del mondo. Situato a pochi chilometri dal centro di Latina, il complesso museale racconta la storia del Novecento, strutturata scenograficamente in oltre 50 mila mq. di superficie espositiva.

Le collezioni, dislocate in una serie di padiglioni espositivi tematici, raccontano le tradizioni e la cultura della civiltà contadina, le grandi opere di bonifica della Pianura Pontina, le grandi battaglie della Seconda Guerra Mondiale sui fronti di El Alamein, Cassino e Anzio, con un'esposizione di più di 400 mezzi, militari e civili.

Grande rilievo è dato anche alla vastissima collezione di giocattoli d'epoca, ai quali è dedicato un intero settore del museo. Quello del giocattolo è un tipo di collezionismo in cui gioca un ruolo importante la nostalgia, il ricordo dell'infanzia, la fantasia.

In Italia tale forma di collezionismo si affermò intorno al 1970, a differenza del Nord Europa e degli Stati Uniti, dove sin dagli anni Trenta collezionare giocattoli era un hobby assai diffuso. La collezione di Piana delle Orme comprende le auto giocattolo, di ogni epoca e materiale, partendo dalle prime auto di latta fino ad arrivare ai primi esemplari in plastica.

Una sezione è dedicata ad aerei e navi, quasi tutti auto-costruiti, frutto del lavoro e della passione modellistica di appassionati, i quali hanno deciso di arricchire l'esposizione museale donando i loro pezzi al museo.

Grande rilievo, all'interno del percorso, è dato alla vastissima raccolta di soldatini, partendo dai primi figurini in cartone, fino ai più preziosi manufatti in piombo, dipinti a mano. Molti di questi sono ambientati e collocati in diorami, tra i quali il plastico della importante e decisiva battaglia di Waterloo, ricostruzione fedele della storica battaglia napoleonica.

Trovano grande valorizzazione anche i modelli dei mezzi storici della Polizia, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, con i quali tutti, almeno una volta, hanno giocato da bambino.

Proprio seguendo questo spirito legato allo sviluppo della fantasia e della curiosità nei più piccoli, il museo ha creato la fortunata serie di **"La Tina zanzara della Palude Pontina"**, un video animato che racconta ai più piccoli la storia di questo territorio, in tutti i suoi aspetti e con

gli eventi che l'hanno caratterizzato nei primi 50 anni del Novecento.

"La Tina" ha anche avuto il riconoscimento, grazie alla collaborazione con il Circolo Filatelico Tres Tabernae di Cisterna, di un annullo postale a lei dedicato, in occasione di uno dei tanti eventi che si organizzano presso Piana delle Orme.

MUSEO di PIANA DELLE ORME

**STRADA MIGLIARA 43,5 - 04100 BORGIO FAITI (LT)
TEL. 0773 258708**

Ringrazio il Signor Maurizio Prosperi, factotum del Circolo filatelico "Tres Tabernae" (che è presente alla 129ª Veronafil) per questo scritto, breve, ma interessante.

Ebbi l'occasione di visitare l'enorme e sontuoso museo, costituito da ben 16 padiglioni in muratura, di circa 40x100 metri l'uno, densi di infiniti oggetti, scene, mezzi, macchine, particolari, i più dissimili.

È bello perché è ben tenuto, razionale e presentato in modo moderno e ben visibile. In particolare, al di là dei tanti mezzi e carri armati esposti, è la presentazione che colpisce. Piccole (ma anche più vaste) aree ricalcano momenti di vita del secolo scorso, nelle campagne, nelle fabbriche, nelle caserme e in guerra, con grande ricorso a manichini molto semplici, intenti al loro lavoro, particolarmente efficaci nel far intendere come si svolgeva la vita. Il tutto è corredato da manifesti murali, in italiano ed inglese, commento orale a comando e sottofondo musicale.

Insomma è un museo eccezionale che chi non ha mai visto dovrebbe vedere. Ogni tanto si ha l'emissione di un annullo per celebrare qualche inaugurazione o la ricorrenza di qualche evento. Eccone alcuni, qui sotto. Ro. Ro.



La FIAT 500 ha compiuto 60 anni!



Considerato il gran numero di vetture **FIAT "500"**, nei vari modelli, circolanti in Italia e nel mondo è proprio il caso di dire che non li dimostra. Non solo: gode di ottima salute! L'evento è stato celebrato filatelicamente dalle Poste Italiane nel mese di luglio scorso, con l'emissione del francobollo formato grande visibile qui sotto in duplice copia, da 0.95 euro e uscito a tiratura 1.000.000 di esemplari.



Ecco la capostipite, la "Topolino" che nel Ventennio fascista consentì all'italiano medio di motorizzarsi



La "Nuova 500". Era capace di prestazioni insospettabili, ben superiori alle sue caratteristiche. Fu la vettura che infiammò gli italiani all'inizio del 2° Dopoguerra



Qui sopra vediamo la "FIAT 500" di oggi, che viaggia con innumerevoli esemplari sulle strade

Tre particolari visibili sul francobollo attirano l'interesse dell'osservatore.

- il 60° anniversario dell'uscita della FIAT 500, nel 1957;
- la scritta "Nuova FIAT";
- le due sagome di macchine.

Fu nel 1957 che la grande fabbrica d'auto torinese mise al mondo una vettura "MINIMA", la più agevole da acquistare, dati i tempi. Aveva una cilindrata pari a 479 cc ed un costo di 490.000 lire; una bella cifra per l'epoca, pari a circa 20-25 stipendi di operaio.

L'aggettivo "NUOVA" significava che ce n'era stata una precedente. Infatti quel termine la doveva distinguere da quella lanciata dalla FIAT nel 1936, ribattezzata familiarmente "TOPOLINO", viste le dimensioni.

La doppia sagoma mette a confronto la "500" prodotta nel 1957 con quella che oggi esce dagli stabilimenti della FIAT nell'anno in corso, che vanta i 1.200 cc di cilindrata e può superare i 160 chilometri/ora.

Naturalmente queste indicate sono le vetture "Base". Tante altre sono le derivate da queste sia in veste normale, che sportiva o commerciale.



Numerose sono le celebrazioni filateliche riferite al "Sessantennale". **Qui a fianco:** la Busta 1° Giorno uscita il 4 luglio scorso a Mirafiori. **Al centro a sx:** francobollo celebrativo emesso dalle Poste Italiane nel 2007.

Sotto a dx: cartolina celebrativa che ricorda il "compleanno" della Fiat 500.

A fondo pagina: fotografia di uno dei momenti culminanti della cerimonia di presentazione del francobollo, lo scorso luglio, a Palazzo Mirafiori. Sono ripresi, da destra: il responsabile di Poste Italiane dr. Giovanni Accusani; il dr. Ivan Scalfarotto, Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico; il Direttore dell'I.P.Z.S., dr. Ivo Planeta e del funzionario della FCA ENEA dr. Alfredo Altavilla.



La più bella: la “FIAT 500” filatelica!



*Viene dal "Pordenonese" la "Nuova 500" in visione. Una vettura speciale ricoperta in ogni dove da francobolli.
La foto è stata ripresa ad una "Milanofil" di qualche anno fa. Costa di più la vettura o le migliaia di francobolli che la ricoprono?
Chissà! Questo sì che si può chiamare un vero appassionato!*



Nani Tedeschi, un grande artista amico della Scaligera

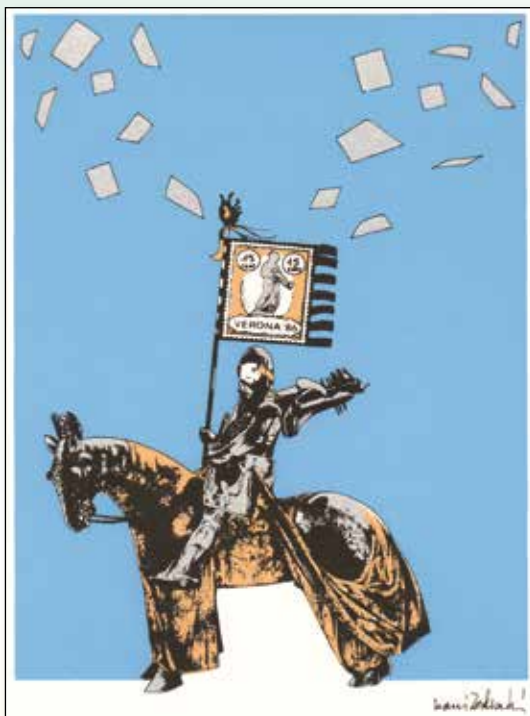
di Pino Cirillo

In Agosto, ci ha lasciati Nani Tedeschi, grande pittore e disegnatore, che ha onorato la Scaligera della sua preziosa collaborazione per molti anni.

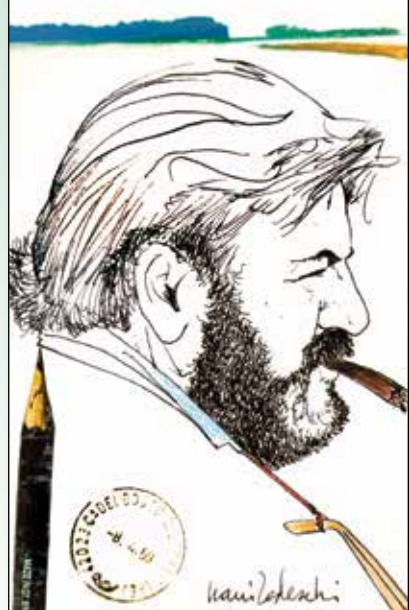
La scelta di contattare Nani Tedeschi fu decisa dal Consiglio Direttivo della Scaligera per dare una svolta di qualità alla produzione delle cartoline celebrative delle nostre Manifestazioni Filateliche.

Mi ricordo, per ottenerla, dovemmo corteggiarlo molto. Non perché fosse altezzoso; ma unicamente perché i suoi impegni erano molteplici e non era certo di poter garantire alla Scaligera un rapporto pluriennale, come noi desideravamo. Comunque, dopo numerosi contatti, riuscimmo a convincerlo.

Qui sotto, ecco la prima cartolina di questo sodalizio – risalente alla lontana 67ª Manifestazione Filatelica Numismatica (22-23 Novembre 1986)! Per noi fu un motivo di orgoglio.



Nani Tedeschi era già molto famoso, non solo in Italia (collaboratore del Corriere della Sera; partecipazione alla 36ª Biennale di Venezia; mostre delle sue opere in tutto il mondo; disegnatore di personaggi celebri: Ferrari, Paolini, Ligabue, Pertini e tanti altri).



Autoritratto - 1959

Il nostro sforzo fu ampiamente ripagato dal successo che ebbero le sue cartoline presso gli affezionati collezionisti e i visitatori delle nostre Manifestazioni. In quel periodo nacquero numerosi nuovi collezionisti dell'accoppiata Nani Tedeschi/Associazione Filatelica.

Avvenne anche che i collezionisti che non potevano essere presenti a Verona, pur di non perderne nessuna edizione, iniziarono a prenotarle con largo anticipo (cosa che avviene tuttora).

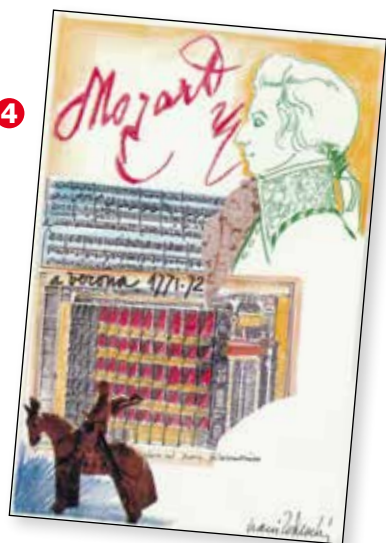
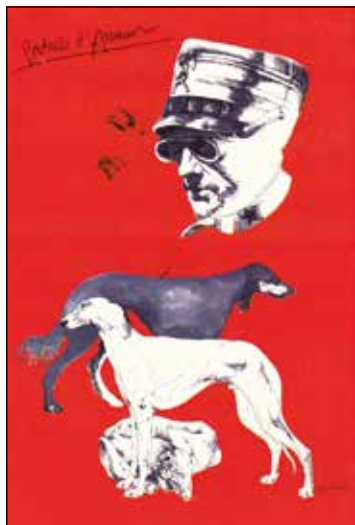


A sx: il 40° anniversario della NATO. A dx: pezzo unico creato per l'Adunata degli Alpini a Verona, nel 1990

Col grande artista organizzammo anche altre occasioni di collaborazione. Ricordo, tra le altre, una Mostra Antologica dei suoi disegni (Le Cartoline di Nani Tedeschi - 1969/1989), in occasione della 72ª Manifestazione Filatelica Numismatica (28-29 Aprile 1989) e la partecipazione alla mostra che tenne presso la Galleria d'Arte Prisma di Verona, dal 24 Marzo al 15 Aprile del 1990. La mostra fu montata dai soci della Scaligera, riempiendo di cartoline ben 100 quadri formato 70/100, per un totale di non meno 1.100 pezzi dai più svariati soggetti: animali (la sua passione), personaggi storici, ricorrenze, fatti del giorno. Tutto frutto di una fantasia immensa e di una matita magica!

La collaborazione durò molti anni, con reciproca soddisfazione, travalicando il puro rapporto professionale fino a diventare qualcosa di molto più importante. Infatti Nani Tedeschi fu anche un grande amico della Scaligera. E questo non può che render maggiormente dolorosa la sua scomparsa, ma di Lui ci restano tante prove.





1 - 89ª Veronafil (1997) - Teresa di Calcutta; **2** - 70ª Veronafil (1988) - 50° morte di d'Annunzio; **3** - 71ª Veronafil (1988) - fine 1ª Guerra Mondiale; **4** - 77ª Veronafil (1991) - 200 anni morte di Mozart; **5** - 103ª Veronafil (2004) - Omaggio a Valcareggi; **6** - 103ª Veronafil - Omaggio a Verossi, pittore futurista; **7** - 72ª Veronafil (1989) - Mostra di Cartoline di Tedeschi; **8** - 90ª (1998) - 1ª Guerra d'Indipendenza Italiana.



La Posta Militare Italiana nella 3^a Guerra per l'Indipendenza Italiana (maggio/ottobre 1866) S. Colombini

Il 20 giugno 1866 l'Italia dichiarò guerra all'Austria in virtù del trattato segreto di alleanza offensiva e difensiva sottoscritto con la Prussia l'8 aprile dello stesso anno. Ai primi di maggio era iniziata la mobilitazione dell'Armata inizialmente divisa in due grandi blocchi (3 Corpi d'Armata, con 12 Divisioni tra l'Adda ed il Po; un Corpo d'Armata con 8 Divisioni, lungo il basso Po, tra Ferrara e Mirandola).

A radunata conclusa l'Armata raggiunse la consistenza di 300.000 uomini, + 65.000 Volontari (di cui 38.000 Garibaldini) + reparti della Guardia Nazionale, in crescente proliferazione nelle realtà comunali.

Alle succitate Grandi Unità furono tempestivamente affiancati i rispettivi uffici di Posta Militare (P.M.): per l'Armata del Mincio 17 uffici di P. M. (uno per il Quartier generale, uno ciascuno per i tre Corpi d'Armata, dodici per le Divisioni attive ed uno per la Divisione di Cavalleria); per l'Armata del Basso Po. 10 Uffici di P.M. (uno per il IV Corpo d'Armata, otto per le Divisioni attive ed uno per il Corpo dei volontari).

Ogni ufficio disponeva inizialmente di bolli circolari letterali a data, del diametro di 20 mm., con dicitura "Posta Militare Italiana" e, tra parentesi, un numero arabo (dall'1 al 26 incluso); ad esso era affiancato un bollo a rombi annullatore dell'affrancatura, di forma rettangolare ad angoli smussati, di mm. 18x24, con al centro una cifra romana maiuscola corrispondente al bollo letterale (dalla I alla XXVI). (fig. n° 1).



Fig. n° 2 - Lettera affrancata 20 c.mi su 15 del 20 giugno da "Posta Militare Italiana. Quartier Gen.le" per Torino con annullatore "QGP"

Dal 1° agosto gli annulli letterali furono rapidamente sostituiti assumendo la denominazione, in chiaro, dei Corpi d'Armata e delle Divisioni (fig. n° 3) mantenendo l'affiancamento con gli annullatori in cifre romane preesistenti; gli Uffici di P.M. raggiunsero le 31 unità a seguito della costituzione di tre nuovi Corpi d'Armata e di 4 Divisioni attive; proprio per aderire meglio alla trasfor-



Fig. n° 1 - Lettera affrancata 20 c.mi su 15 del 21 luglio da (Posta Militare Italiana n° 17) per Castellamonte Canavese con annullatore "XVII"

Unica eccezione: l'Ufficio Postale Militare assegnato al Comando supremo dell'Esercito riportava la dicitura: "Posta Militare Italiana – Quartier Generale" ed il suo annullatore le lettere maiuscole "QGP" (fig. n° 2); dal 24 luglio detto bollo fu commutato in quello di "Esercito di Spedizione – Quartier Generale" da apporre sulle missive affiancato dall'annullatore a rombi con lettere maiuscole "QGS".

mazione dell'Armata, operata il 20 luglio, in due Eserciti: uno a protezione della Lombardia (Esercito di Osservazione) ed uno, più consistente, per dar luogo alla imminente penetrazione nel Veneto Austriaco (Esercito di Spedizione).

I dieci uffici di P.M. operanti in Lombardia erano affiancati, rispettivamente: uno al Quartier Generale dell'Eser-





Fig. n° 3 - Lettera affrancata con 40 c.mi. da "Posta Militare Italiana - 17ª Divisione" per Chambéry (Francia) con annullatore "XVII"



Fig. n° 5 - Lettera affrancata 20 c.mi. su 15 da "Posta Militare Italiana - Comando Sup.re dell'Esercito", del 12 settembre per Asti

cito di Osservazione, quattro al II Corpo d'Armata (con le Divisioni 6ª, 9ª e 19ª) e cinque al III Corpo d'Armata con le Divisioni 4ª, 10ª, 16ª e la Divisione di Cavalleria). L'Esercito di Spedizione operò con al seguito i seguenti uffici di P.M.: dal 9 al 15 agosto con bollo "Quart. e G. e Eserc.o d'osserv.e" e, nel settembre, con il noto "Posta Militare Italiana Quartier G.le" entrambi affiancati da annullatori a rombi "QGP".

Dal 1º agosto al 23 successivo con bollo "Esercito di Spedizione Quartiere Gen.le" con annullatore a rombi "QGS"; nei mesi di settembre ed ottobre con nuovo bollo "Posta Mil.re ital.na - Comando sup.re Esercito" ed ancora con il vecchio annullatore a rombi "QGP"; quattro Corpi d'Armata (il I con le Divisioni 1ª, 2ª e 5ª; il IV con le Divisioni 7ª, 8ª e 18ª; il V con le Divisioni 11ª, 12ª e 13ª; il VI con le Divisioni 14ª, 15ª e 20ª; VII con le divisioni 3ª e 17ª; la Riserva Generale con 2 Divisioni (21ª e 22ª); il Corpo Volontari di Garibaldi con bollo a dicitura "Posta Mil.re Ital.na - Quartier G.le dei Volontari", affiancato all'annullatore a rombi con cifra romana XXVI.

Gli uffici descritti continuarono a funzionare anche dopo il 3 ottobre (Trattato di pace di Vienna) e anche dopo il 21 ottobre (Plebiscito di annessione all'Italia); non è agevole peraltro individuarne le dislocazioni (**figg. n° 4 e 5**).



Fig. n° 4 - Lettera in franchigia da "Esercito di Spedizione - Quartiere Generale", dell'1 agosto, per Pordenone

Alcuni di essi risultano essere stati reimpiegati anche nella liberazione di Roma (1870) e nel corso delle grandi manovre dell'Esercito fino al 1890.

Ebbero anche l'uso, raro ed esclusivo, come unici annullatori (**fig. n° 6**).



Fig. n° 6 - Lettera affrancata 20 c.mi. su 15 da "Posta Militare Italiana (n° 6)", per Varese ligure, come unico annullatore

L'unico tutt'ora sconosciuto su busta viaggiata rimane quello della 10ª Divisione (trasferita nel frattempo a Palermo per domarvi una rivolta). Le date d'uso finora catalogate risultano comprese: per la prima fase (numerali): tra il 16 maggio ed il 2 agosto; per la seconda fase (letterali) tra il 1º agosto e il 27 ottobre.

Dalla lettura dell'esauritivo ed avvincente testo di Lorenzo Carra e Gianni e Diego Carraro (edito dall'AIC-PM nel 2014) si possono estrapolare informazioni dettagliate ed utili soprattutto ai fortunati rinventori di documenti e missive inviate nel corso delle operazioni nel Veneto e nel Friuli, nonché da parte dei Volontari operanti nel Trentino. Queste brevi note intendono sensibilizzare i più attenti collezionisti di Posta Militare a segnalare, agli autori citati, ulteriori reperimenti a supporto ed integrazione dei dati acutamente rilevati da essi (fino al 2014) che si riassumono in: 237 lettere affrancate, 264 in franchigia, 107 tassate e 34 con soli annulli di transito; molto poco rispetto alla notevole mole di corrispondenza trattata nel periodo e di cui rimane traccia nelle relazioni conclusive.

Sergio Colombini - AICPM



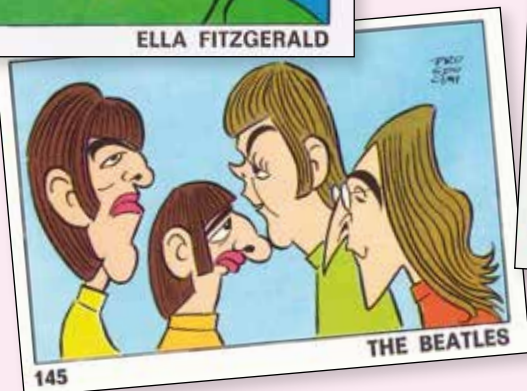
Bruno Prosdocimi: il terribile "Cacciatore di profili"

di Bruno Prosdocimi

Pizzaballa", che è stato anche portiere dell'Hellas Verona, come neppure i Presidenti della Repubblica Cossiga e Ciampi. Ma soprattutto le belle donne (*ndr.: meno male...*) come la giovane Lollobrigida, gli immancabili campioni del

lo sport come Giacomo Agostini, i calciatori Riva, Rivera, Mazzola, Corso e Paolo Rossi.

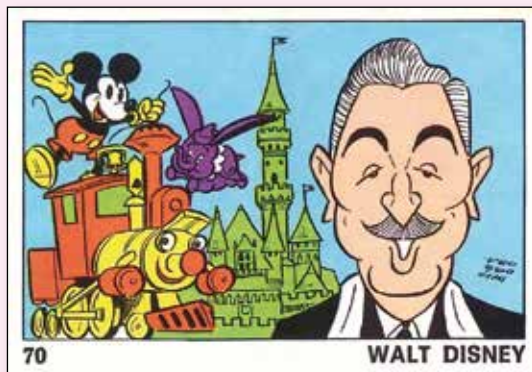
Io, Bruno Prosdocimi, ho persino sfiorato Primo Carnera a Lecce nel 1958 e Walt Disney a Milano nel 1962, poi il cardiocirurgo Christian Barnard alla Terrazza Martini di Milano nel 1970 ed i Beatles nel loro concerto Milanese nel 1965. In seguito, all'Arena di Verona ho ritratto Ella Fitzgerald, Elton John, Rod Stewart e i Pink Floyd oltre a tutti i grandi cantanti della lirica. Sotto a chi tocca, pertanto, di fronte o di profilo: "Tutto fa brodo" e... coraggio!



Emozione Disney

Un giorno di molti anni fa, si sparse la notizia che Walt Disney stava arrivando a Milano per rinnovare il contratto con l'editore Mondadori (*ndr.: che pubblicava tutti i racconti con i suoi personaggi*).

Fu una scarica di elettricità che colpì il direttore editoriale del Gruppo C, periodici per ragazzi, Enzo Angelucci, che era il mio capo di redazione, e che si inchinò di fronte a lui, pregandolo di portarmi con sé; ma non era possibile perché Bruno Prosdocimi, cioè io, ero ancora l'ultimo arrivato.



La comitiva con Arnoldo Mondadori in testa, il vice presidente amministrativo Adolfo Shenn, il fotografo Mario De Biasi e il direttore di Topolino Gentilini, con Enzo Angelucci, raggiunse subito l'aeroporto milanese di Linate, ma il grande Walt non uscì neppure dal Terminal, restando nella "zona franca".

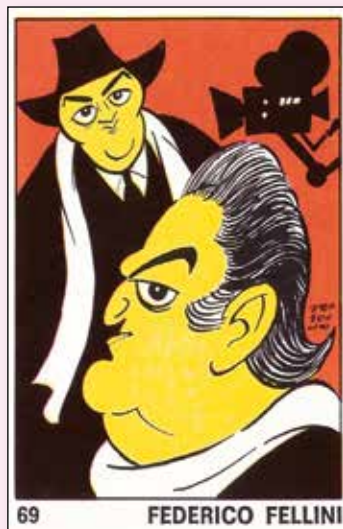
Firmò lì il rinnovo dei contratti con Mondadori; non solo, ma poiché Angelucci aveva portato con sé, sottobraccio, sei tavole di personaggi dipinte a tempera, tanto fece che riuscì a farle firmare personalmente da Walt, che usò la sua classica e storica matita grassa per farlo.

Il ritorno in redazione fu "emozione Disney", come scrive Donatello Bellomo sul quotidiano "L'Arena".

Le sei tavole originali furono poi esposte nel 1999 a Roma in una mostra curata niente meno che da Federico Fiecconi.

Quelle tavole con autografi – unici forse in Europa – sparirono dopo che la casa di Federico Fellini, a Fregene, fu svaligiata; fu rubato anche un quadretto con il disegno di "Topolino".

Questo disegno era stato dedicato personalmente da Walt Disney a Federico Fellini che – malgrado disperate ricerche – non fu mai più in grado di ritrovarlo.



Qui, sotto e sopra, ci fanno l'occhiolino due delle famose tavole di cui si è accennato poco prima.

A sinistra: vediamo un'immagine cara a tutti coloro che sono stati bambini (o che lo vogliono essere ancora): la meravigliosa favola di Biancaneve e dei Sette Nani, in questo caso che inseguono la strega malefica.

Sopra: vediamo, intenti in un intermezzo musicale romantico, uno dei gruppi più valorizzati da Walt Disney: l'ineffabile e imprevedibile Paperino con l'eterna innamorata Paperina e i tre vulcanici nipoti Qui, Quo e Qua. Fa da cornice un dinamico Archimede Pitagorico intento a suonare con slancio e godimento un pianoforte di sua invenzione.



Revival dell'Etiopia e dintorni di Carlo Cervini



Sopra: favolosa busta raccomandata "Cassa Locale" per trasporto valori in tariffa, spedita da Addis Abeba e diretta ad Olten (Svizzera), affrancata con la serie completa della Posta d'Etiopia. I francobolli sono affrancati con annulli speciali italiani ad Addis Abeba.
Sotto: lettera di Posta Aerea semplice diretta a Roma, a tariffa 1.55, l'annullo meccanico di arrivo sul retro, targhetta della Lotteria di Tripoli (lo Stato ha sempre fatto i soldi con il vizio dei "Gonzi").



Tre giornate salernitane dedicate alla natura

di Adele Pecoraro Sciarri

La "Kermesse" per l'edizione 2017 della 17ª "Mostra della natura" ha aperto i battenti dal 7 al 9 aprile nella splendida cornice della Villa Comunale di Salerno.

Gigli, violette, iris, giacinti, mammele ed ogni altro fiore hanno accolto gli amanti del verde, i turisti e gli addetti ai lavori nelle storica sede della splendida villa Comunale, con i loro caratteristici profumi e colori.

Oltre ai fiori, alle piante ornamentali ed a quelle officinali sono stati allestiti stand ed esposizioni di arredi da giardino, serre, vasi di ceramica, lanterne in ferro battuto e tanto altro.

Inoltre, dal 7 aprile si sono tenute dimostrazioni, visite guidate, concorsi, laboratori organizzati, come di consueto, dall'Associazione salernitana "Hortus Magnus", guidata dalla Presidente prof. Clotilde Baccari Cioffi.

I dati ufficiali confermano che sono state oltre 100 le aziende iscritte alla manifestazione.

Alla predetta manifestazione, fra tanti, ha preso parte anche il Comune di Salerno, con un suo caratteristico stand, dedicando la sua attenzione al verde pubblico ed in special modo all'ARBORICOLTURA e ad un progetto artistico-educativo da realizzare con la collaborazione delle scuole.

Nella foto a seguire, il momento dell'inaugurazione della Mostra con il taglio del classico nastro. Da sx a dx.: la Presidente dell'Associazione "Hortus Magnus" prof. Baccari Cioffi, il Sindaco di Salerno arch. Napoli e l'assessore al Verde Pubblico Caramanno.

Il maestro Virginio Quarta, eccellente ed riconosciuto pittore, è stato l'autore della composizione adottata per questa edizione della mostra, che ha avuto per tema "La natura nell'arte pittorica", dal titolo "Notturmo con peonie", che vediamo riprodotto in alto, a destra: l'immagine del quadro è stata riportata sia sulla locandina, che sulla brochure della 17ª edizione della Mostra, oltre che su un'apposita cartolina.

Gli allievi dell'istituto Tecnico "Focaccia", di Salerno, hanno realizzato, inoltre e per l'occasione, una "APP" per facilitare la visita alla mostra, mentre il già citato Ufficio del Verde Pubblico Comunale si è occupato e si occuperà del recupero artistico degli alberi destinati ad essere abbattuti.

Come di consueto, le Poste Italiane, per l'occasione, hanno aperto all'interno della Mostra il sabato 8 al mattino, un Ufficio Temporaneo Distaccato. Qui, la Direttrice del Settore Commerciale della Filatelia, dr.ssa Elisa Betta Pugliese e

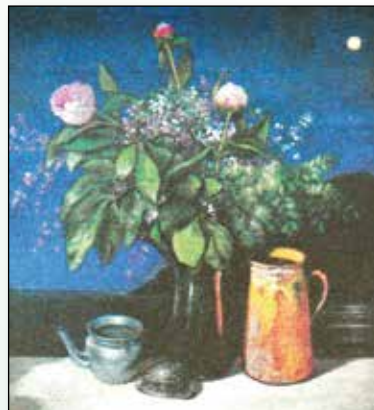
le sue fide esperte del settore hanno obliterato con uno specifico "Guller" centinaia di belle cartoline celebrative ed ogni altro vettore postale, affrancato per l'annullamento.

È tradizione da oltre due lustri che anche il "Gruppo Autonomo Filatelisti Salernitani", avvalendosi dell'appassionata e competente creatività del socio prof. Giovanni Pecoraro, ha donato alle Autorità intervenute e ad alcuni presenti due artistiche buste F.D.C. non reperibili in commercio ed a tiratura limitata (25 copie) (vds. pagina seguente).

Un grazie di cuore va doverosamente alle socie dell'Associazione, organizzatrici impeccabili di una così bella, ricca ed articolata manifestazione da parte dei tanti appassionati del "Green", nonché dai tanti appassionati di Filatelia

salernitani e non.

Appuntamento all'anno 2018 con la 18ª edizione di tale manifestazione, che ci si augura possa avere quale prestigiosa e spaziosa sede la maestosa e stupenda Piazza della Libertà affacciata sul Golfo di Salerno.





Mostra della Minerva – 17ma Edizione
Salerno 07- 09.04.2017



prof. GIOVANNI PECORARO
Via Duomo, n° 44
84121 SALERNO



A destra, nelle 2 buste, si notano:

il francobollo dedicato all'Europa e lo speciale annullo relativo alla manifestazione.
Sulla sinistra, invece, troneggia l'immagine di una "Peonia lactiformae", detta anche Peonia della Cina o della Siberia, simbolo floreale della 17ª edizione della Mostra delle piante rare.
Appartiene alla famiglia delle "Ranunculaceae" ed ha una specie molto spesso proveniente da ibridazione. È una pianta molto resistente che ha un bisogno minimo di cure.



Mostra della Minerva – 17ma Edizione
SALERNO 07- 09.04.2017



prof. GIOVANNI PECORARO
Via Duomo, n° 44
84121 SALERNO



Le banconote da 0 euro per la promozione artistica

di Ro. Ro.



In questi ultimi anni ha avuto inizio ed ha preso corpo rapidamente una nuova collezione: quella dei biglietti turistici. Queste banconote, che sono simili a quelle vere, hanno valore "0" euro. È una cosa simpatica.

Ne vediamo una, lati dritto e rovescio, qui sotto.

Come detto, la "banconota" riporta tutti i particolari delle banconote classiche: ologrammi vari, filigrana, indicazione del valore e, centralmente, un assieme di immagini di monumenti famosi di varie città d'Europa e opere d'arte varie.

Sul rovescio, invece, appare l'immagine di un monumento celebre e indicativo di una città o nazione: in questo caso la Torre Eiffel.

Ci sono diverse altre banconote sempre con lo stesso logo anteriore, ma con un'immagine diversa riferita a città, avvenimenti prodotti vari dei Paesi dell'U.E.

Queste "banconote" non valgono niente, perché il loro valore commerciale è pari a zero, ma possono avere un valore artistico promozionale. È legale tutto questo?



Certamente, perché la stampa e la distribuzione di co-desti biglietti nonché la loro emissione è stata autorizzata, a seguito di un preciso accordo, con la Banca Centrale Europea.

Le banconote, insomma, vanno considerate semplicemente come dei "Souvenir" per celebrare la cultura dei Paesi emittenti.

lenze nei vari campi. Queste banconote-souvenir non valgono niente, ma sono una buona idea per diffondere conoscenze e soprattutto per chi le distribuisce. E vanno a ruba!

Dove si trovano? Vengono distribuite da speciali macchinette nei musei o altri luoghi dedicati. Pensate: si introduce una moneta da 2 euri nella fessura della macchina e



Come si diceva, qualche banconota ricorda aspetti particolari quali una vettura d'epoca: la Bugatti!

Nel foglietto sopra visibile appaiono buon numero di "banconote-souvenir", tra cui alcune riferite ad "eccellenze" italiane: il Ponte di Rialto, a Venezia; la Fontana di Trevi, a Roma; il Duomo, a Milano; il Colosseo, a Roma.

questa rilascia una di queste banconote. L'idea mi sembra geniale e spero che in origine sia nata dalla "consulenza" con un... napoletano!

La firma in calce ai biglietti ci rivela che il creatore del nuovo concetto è Richard Faille.

Tale iniziativa dovrebbe prendere piede anche nel no-



La Banca Centrale Europea (BCE) consente, quindi, di realizzare idee – pur in quantità limitate – per offrire ai Paesi della Comunità la possibilità di fare omaggio alla propria storia, alla propria cultura, alle proprie eccel-

stro Paese dal 2018 (forse prima). Notizie in merito e banconote souvenir saranno reperibili, alla 129ª Veronafil, presso lo stand "Non solo Sorpresine", nel settore "Kinder".





130° Anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Carabinieri



La Sotto Sezione ANC (Associazione Nazionale Carabinieri) di Ca' di David (VR), in occasione del 130° Anniversario della Fondazione dell'Associazione stessa, ha allestito una Mostra Filatelico-Numismatica, riguardante l'Arma dei Carabinieri, presso la sede Parrocchiale, nell'aula di Monsignor Aldrighetti, nei giorni 1 e 2 ottobre 2016. Oltre ai francobolli e le monete riguardanti l'Arma, sono state esposte, cartoline storiche, sulle varie specialità dei Carabinieri, una serie di 150 cartoline delle "Uniformi Storiche Arma", una serie denominata: "I Carabinieri nel Cinema" e varie schede Telefoniche.



Fra i tanti soggetti esposti, vanno segnalati vari documenti storici, i più riguardanti la Legione CC di Verona, Tra questi, il più significativo era una copia delle REGIE PATENTI (datata 1816), oltre che giornali riguardanti il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la strage di Nassiriya.



Inoltre vi erano esposti Distintivi di Appartenenza, Fregi, Alamari, Gradi, Berretti, Crest, Calendari Storici, e vari altri oggetti riguardanti l'Arma.

In occasione della Mostra sono stati realizzati anche un Annullo Postale Speciale ed una Cartolina.

Fra i visitatori della mostra, è stata molto gradita la presenza del Comandante della locale stazione CC. Luogotenente Luigi Mazza e di tanti altri visitatori che hanno lasciato testimonianza scritta su quanto esposto.



In particolare, rilevanti i documenti esposti dal Sig. Alberto Gnavolini, figlio del Brigadiere Giovanni, che fu fondatore e presidente della nostra Sotto Sezione; numerose le attestazioni di stima di altri, particolarmente da parte del Prof. Ermenegildo Dal Bosco.

L'apprezzamento da parte dei visitatori è stato lusinghiero.



L'occasione mi spinge per ringraziare di cuore il Presidente e il Direttivo dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera per la collaborazione offerta e il personale delle Poste Italiane, soprattutto nelle persone di Vannia Peloso, Marina Avesani e Stefano Battistella.

Un grazie particolare va rivolto al Socio Simpatizzante Renzo Maistrello per l'iniziativa fortemente voluta e sostenuta.

Il Presidente
Mar. Magg. CC in congedo
Cesare Volpe



Al compleanno del "Trenino" c'ero anch'io!

di Gilberto Toffaletti



È l'agosto del 2017 e sono nuovamente sull'Altipiano del Renon, in provincia di Bolzano, come da diversi anni avviene. Per occasione, il 13 agosto s'è svolta una manifestazione a ricordo dell'installazione di una ferrovia a scartamento ridotto, a funzionamento locale, avvenuta 110 anni fa.



Piace ricordare che quando venne inaugurata, tale ferrovia era un autentico gioiello di tecnologia: si saliva a bordo delle eleganti carrozze, in Piazza Walter (in pieno centro di Bolzano) e si scendeva direttamente sul magnifico Altopiano del Renon, che era la montagna "IN" della buona borghesia bolzanina.

Il dislivello da affrontare era di circa un migliaio di metri, che venivano superati grazie ad una cremagliera innova-

tiva, realizzata sul model-

lo dei trenini svizzeri. Dopo 110 anni, il Trenino del Renon è ancora in servizio, con un locomotore con i comandi di prima costruzione, funzionando tutti i giorni dalle ore 06 alle 23, in una tratta spettacolare che percorre l'altipiano dalla località di Maria Assunta (Soprabolzano) a Collalbo, con uno sviluppo di circa 7 chilometri. Il tratto restante, oggi viene percorso da una modernissima funivia che ha sostituito il trenino a cremagliera.

È l'ultimo trenino del suo genere in tutto l'Alto Adige, e costituisce una notevole attrazione turistica, con le sue carrozze d'epoca rivestite di legno.

L'evento è stato celebrato con un an-



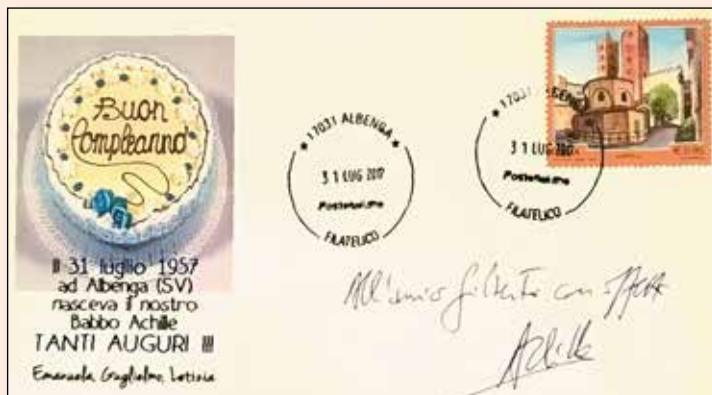
nullo postale speciale doppio, visibile più sopra, che ha funzionato negli Uffici Postali di Collalbo e Soprabolzano. Non è stato, ancora, previsto (ahimé) uno speciale francobollo, come quello emesso dall'Italia per ricordare il "Trenino della Val Gardena", nello scorso settembre.

C'è da giurare, però, che prima o poi vedremo anche questo. Per equità, ma anche per il piacere dei collezionisti.

Gilberto Toffaletti

Buon compleanno Babbo Achille!

di Gilberto Toffaletti



Sì, ma chi è il "Babbo Achille" indicato sulla busta a fianco, da lui inviati? È una persona che dalla Liguria si trasferì a Collalbo di Renon (BZ). Durante i miei soggiorni, che trascorro sul bellissimo Altipiano, ormai da anni, l'ho conosciuto "filatelicamente" e quindi mi permetto di punteggiare la sua storia. Il padre, Gianluigi Regazzoni, quale Ufficiale di Cavalleria (chimico/farmacista) prestò la sua opera, nella 2ª Guerra Mondiale e poi a svolgere missioni umanitarie in molti luoghi, tra cui Korea e Giappone.

Al suo ritorno in Italia, nel 1963 aprì la "Farmacia del Renon", attività portata avanti dai discendenti. Innumerevoli le conferenze storiche da lui tenute e le iniziative filateliche da lui portate avanti. Al bravo filatelico-marcofilo tanti auguri di: **"gut fortsetzung"**.



Lettere dalla collezione di Gigetto Colautti

di R.R.



Cartolina Postale viaggiata nel gennaio 1943, partita da un Reggimento dell'Artiglieria della Contraerea della Regia Marina. È partita da Napoli e diretta ad Adria, in provincia di Rovigo, nel Veneto. È stata obliterata come prescritto, ma solo con l'impiego di un annullatore del Servizio Censura. Evidentemente gli addetti alla Censura fungono, a volte, anche da ...Postini!

La lettera a fianco ha viaggiato, limitatamente alla città di Trieste, il 25 gennaio 1927, inviata dalla ditta Mohovich e diretta alla Regia Pretura di Trieste. È una raccomandata a mano. Si nota il francobollo da 10 cent. annullato, ma non dalla Posta, bensì dalla stessa ditta Mohovich, ovviamente... tuttofare! L'indirizzo è di assoluta precisione certossina. Ma se non l'ha portata il Postino, ma un privato, era necessario il francobollo?



Questa cartolina è stata inviata, dall'Ufficio Provinciale delle Corporazioni di Milano, ad Adria, in partenza da Milano, il 6 aprile 1944. È stata affrancata con due Marche da Bollo, per 30 cent. All'Ufficio Postale, l'impiegato ha notato l'affrancatura irregolare e ha tassato la cartolina di 0.60 lire, apponendo il timbro "T". Poi ha applicato due "pacchi postali" da 30 cent. l'uno. Ed ha tassato un'altra volta. E poi ci si lamenta delle... tasse di oggi!

Dalla Svizzera, 50 Franchi d'oro per il 2017

Il pezzo è dedicato allo storico cane "Barry" e, quindi, alla nota razza "San Bernardo"

di Pierantonio Braggio

Il 14 settembre 2017, la Zecca di Berna, Swissmint, ha emesso una moneta d'oro 900/1000, del peso di 11,29 grammi dedicata al celebre cane San Bernardo, «Barry». Il pezzo è in fondo specchio ed ha una tiratura di 4.500 esemplari, in astuccio, www.swissmint.ch.

Sull'omonimo passo, a 2469 m. sul livello del mare, nell'XI secolo, alcuni canonici regolari di Sant'Agostino costruirono un rifugio, per ospitare viandanti e pellegrini. In quel luogo, già dalla metà del XVII secolo, si tenevano cani da montagna, di grossa taglia, da guardia e da difesa. La presenza di tali cani è documentata, già dal 1695, nel testo di una nota, agli atti dell'ospizio, risalente al 1707.

I San Bernardo furono ben presto impiegati come cani d'accompagnamento e, quindi, soprattutto, nella ricerca e nel salvataggio di viandanti smarriti, nella neve e nella nebbia, salvando la vita a numerosi dispersi.

Nel XIX secolo, le cronache pubblicate in diverse lingue e i racconti orali dei soldati, che nel 1800 attraversarono il passo, con Napoleone Bonaparte, diffusero in tutta Europa, la fama del cane San Bernardo. Leggendaria divenne Barry, un cane che visse dal 1800 al 1812, presso l'Ospizio del Gran San Bernardo e che – si racconta – salvò la vita a più di 40 persone. Di Barry, il Museo di Storia Naturale di Berna presenta il corpo impagliato e la sua storia, www.barry.museum. La Fondazione Barry, Martigny, Svizzera, si impegna, invece, ad assicurare la sopravvivenza della razza originaria del cane San Bernardo: www.fondationbarry.ch.



La vignetta del pezzo in parola è di Maya Delaquis, Gwatt, Svizzera.

Una tale emissione, importante per essere in oro e per la bella vignetta, che raffigura, appunto, "Barry", assume un grande significato culturale, perché, finalmente, è la spiegazione della motivazione dell'emissione, di cui sopra, che è evidenziata nei particolari.

È la storia e le caratteristiche d'una meravigliosa razza canina che, molto raramente, è dato d'ammirare, e della quale, neanche si è mai, forse, pensato a volere conoscere la storia.

"I mesi dell'anno in miniatura" dalle Poste Magistrali, Roma



I nuovi francobolli sono usciti, il 3 ottobre 2017, e continueranno l'emissione precedente, basata sullo stesso tema.

Si tratta dei seguenti pezzi:

- € 0,10 Mese di Luglio: la mietitura del grano e la tosatura delle pecore;
- € 0,95 Mese di Agosto: la partenza per la caccia;
- € 1,00 Mese di Settembre: la vendemmia;
- € 2,00 Mese di Ottobre: la semina;
- € 2,55 Mese di Novembre: la raccolta delle ghiande e la caccia alla lepre;
- € 3,00 Mese di Dicembre: la caccia al cinghiale.

Le vignette sono state tratte dal Breviario Grimaldi (XVI secolo): i mesi dell'anno (Luglio-Dicembre), Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.

Realizzato nelle Fiandre, il celebre manoscritto prese il nome dal suo possessore, il cardinale Domenico Grimani (1461-1523), uomo di vasta cultura, amante delle arti, collezionista tra i più celebri del suo tempo.

In fogli da nove francobolli, sono state predisposte 6.000 serie complete della citata emissione, che sicuramente farà felici gli amanti dell'Arte.



**NOVITÀ
EDITORIALE**



Le più belle Azioni d'epoca

Arte, economia e storia nei titoli azionari ed obbligazionari d'Italia e del mondo

Volume di pregio che non si esaurisce nel tempo, in carta patinata e copertina rigida (20x30 cm), con 320 pagine e 340 immagini a colori dei più significativi certificati azionari ed obbligazionari italiani. Le ultime 30 pagine sono dedicate a società estere.

Il percorso adottato, lungo quasi quattro secoli, rappresenta una tangibile ed originale testimonianza dello sviluppo economico e industriale d'Italia e del mondo.

Originale omaggio personale o aziendale, nonché valido supporto per l'allestimento di una collezione di titoli storici.

Portafolio Storico, Bologna 2016.

Tiratura limitata: 300 copie!

ISBN 978-8895848-10-5

€ 65,00 (+ € 5,00 spese di spedizione a forfait)



Titoli di Stato - V edizione Catalogo

Monografia illustrata con catalogazione e quotazioni dei titoli degli Stati preunitari, del Regno e della Repubblica Italiana.

Portafolio Storico, Bologna 2017.

736 pagine con 500 foto a colori.

**Nuova edizione, completamente
revisionata e aggiornata.**

ISBN 978-8895848-01-3

€ 65,00 (+ € 5,00 spese di spedizione a forfait)

I volumi possono essere ritirati (insieme a un titolo decorativo in omaggio) anche presso il nostro stand n. 89 - corsia D - in occasione di VERONAFIL dal 24 al 25 novembre 2017.

Per ordinazioni: Portafolio Storico, via Malvasia 1 - Bologna

☎ 051 520 992 - ✉ portafogliostorico@aruba.it - fax 051 64 90 622

www.portafogliostorico.it



La 39ª “Festa del Cavallo” di Cerea

8 giorni di festa in onore dei nobili quadrupedi

di Ro. Ro.

La 39ª edizione della “Festa del Cavallo”, organizzata dall’Associazione “Cherubine” di Cerea, col sostegno della Pro Loco e del Comune di Cerea, ha avuto luogo a Cherubine, nei giorni dal 24 al 27 agosto e dal 31 agosto al 3 settembre.

La splendida manifestazione si è quindi svolta in due settimane, perfettamente organizzata (anche in grado di aver luogo in caso di cattivo tempo), con un programma denso di avvenimenti ed iniziative.

Il protagonista del tutto è stato il **“Cavallo”**, in un ventaglio di aspetti che hanno entusiasmato i tanti visitatori.

A corredo degli “show” effettuati dai nobili quadrupedi, gran numero di stand (soprattutto gastronomici) sono stati operativi nel corso della manifestazione.

È opportuno rappresentare come in tale contesto, negli stand gastronomici non è stata venduta carne di... cavallo!

“Qui, il Cavallo viene festeggiato e non mangiato”, ci ha tenuto a far sapere uno degli organizzatori.

Insomma, sono state otto belle giornate di festa, suddivise in due settimane, per una grande edizione della “Festa del Cavallo”, di Cherubine, di Cerea.

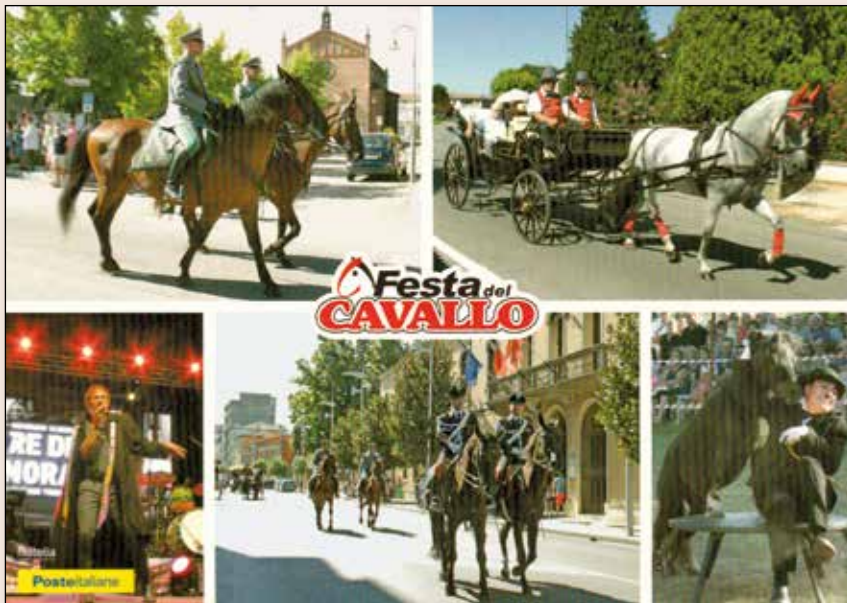
Un evento di fine estate sempre atteso e molto ben partecipato che tra manifestazioni folkloristiche e gastronomiche vede il cavallo grande protagonista.

Il cavallo, uno splendido animale, un tempo utilizzato per il lavoro nei campi ed in guerra, sempre elegante e affascinante è stato protagonista a fianco degli esseri umani, suscitando curiosità ed ammirazione nei grandi e nei più piccoli.

Il giorno 31 agosto ha funzionato un annullo postale speciale, inteso a dare maggior spessore alla manifestazione. L’idea è partita dalle Poste Italiane, che hanno messo a disposizione di collezionisti e curiosi il timbro che vediamo qui di fianco, anche se non molto ben riuscito, in verità.

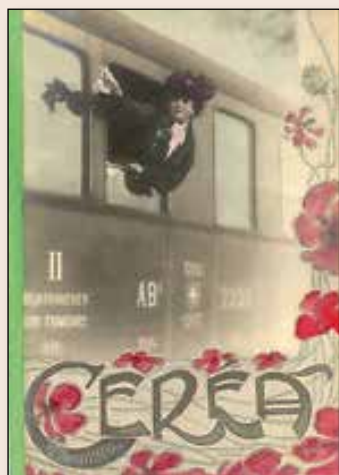
Per l’occasione sono state anche prodotte 6 cartoline celebrative,

raccolte in un elegante cofanetto. Una di queste cartoline è visibile, molto bella per la sua variabilità, qui sotto. Gli organizzatori sono rimasti molto soddisfatti, anche grazie al tempo particolarmente favorevole, per la mas-



siccia risposta di simpatizzanti, turisti e curiosi. La commissione responsabile ha già iniziato i lavori per l’edizione numero 40 del prossimo anno.

La speranza è quella di poter avere presente, quale ospite, la “Fanfara dei Carabinieri”. Sarà vera gloria?



In Italia: EURI NO e EURO SI!

Nell'approntare questo notiziario, lo scrivente, che ne è responsabile, ha sempre usato la forma: 1 euro e 2-3-4 euri quando il valore della moneta supera l'unità, considerando che nel rispetto della lingua italiana, il plurale dei nomi maschili si indica con la vocale I.

Esempio: cane al plurale fa cani, aereo fa aerei.

Per l'euro mi sempre sembrato la stessa cosa. Tuttavia davanti ad alcune contestazioni mi è sembrato giusto andare su Internet e "spiare" cosa ne pensa l'Accademia della Crusca, che in questo campo rappresenta il verbo! Il prof. Francesco Sabatini, Presidente, del sapiente istituto così si è espresso in un suo scritto in merito.

"Continuano ad arrivare all'accademia centinaia di richieste di chiarimento sulla forma del plurale italiano di EURO: gli EURO o gli EURI?"

L'Accademia ha oscillato nel prendere posizione e ha preso tempo, avendo bisogno di documentarsi sulla vicenda della parola in questione. Se n'è discusso in più riunioni e su questa base forniamo ai lettori una risposta, la più argomentata possibile, perché il nostro interlocutore



segua con noi innanzitutto un ragionamento.

Come i nostri lettori sanno, nel giudicare dei fatti di lingua non basta rifarsi alle regole della pura grammatica, ossia al "meccanismo interno" del sistema linguistico: occorre conoscere anche i "meccanismi della comunicazione" che sono un'altra cosa, perché tengono conto anche di circostanze extralinguistiche".

Sul caso dell'EURO l'opinione che dopo un ampio dibattito, si è formata in Accademia è la seguente: il plurale ufficiale in lingua italiana, è invariabile, e quindi si dovrà dire **UN EURO, DUE EURO, TRE EURO**, a così via.

Perché questa presa di posizione, nonostante la tendenza spontanea a usare il plurale in I per un nome maschile in O? Esponiamo le ragioni in tre punti.

1. Partiamo dalla storia della parola EURO, com'è stata ricostruita e come ci è stata illustrata a voce dal Presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi, all'epoca protagonista dell'evento, quale Ministro del Tesoro. Il nome della moneta unica europea è nato definitivamente il 15 dicembre 1995, dopo una lunga stagione di attese e dopo una finale, breve ma forte, contesa con gli Stati Europei. Un nome per la moneta unica esisteva già dal 1979 ed era l'**ECU**, una sigla che stava per *European Currency Unit*, ma coincideva con una parola francese

(écu 'scudo) e questo non piaceva ad altri Paesi. Dopo una serie di proposte fu accettata la proposta tedesca di estrarre il nome dalla parola Europa, cioè EURO, da usare al maschile in quei Paesi che hanno questo genere di monete.

2. I risvolti propriamente linguistici di questa scelta. La questione del plurale della nuova parola emerse subito. Da una parte venne deciso che la moneta, dal momento che essa avrebbe dovuto circolare, identica e pienamente leggibile, doveva essere uguale in tutti i Paesi dell'Unione. E così è stato. La banconota è, infatti, assolutamente identica per tutti in entrambe le sue facce.

La moneta metallica ha una faccia comune, dove compare sempre, invariabile, la parola EURO e una faccia nazionale che reca solo immagini simboliche per ogni Paese. Una direttiva del 1998, inoltre, ha stabilito che per alcune lingue, (inglese, italiano e tedesco) la parola EURO resti invariabile al plurale, mentre per altre la morfologia specifica cambia (francese: les euros, spagnolo: los euros, finlandese: eurot, svedese: Eurorna, ecc.); una strana asimmetria in verità, ma tant'è.

3. L'adesione all'uso invariabile della nostra lingua si fonda su due buone ragioni.

La prima è che l'indispensabile unicità della forma della parola sulle monete deve fare, e finirà col fare, da punto di riferimento anche per l'uso comune parlato e scritto.

La seconda è che nella nostra lingua esistono già vari nomi maschili invariabili al plurale: il re/i re, il sosia/i sosia, il video/ i video, e tanti altri.

La morfologia naturale della nostra lingua porta istintiva-



mente a farci dire l'euro/ gli euri, sulla scia di il dollaro/ i dollari, il marco/ i marchi.

Ecco che allora dobbiamo avvertire la novità della parola e della cosa insieme. Dovremmo, insomma, sentire che essa è un mezzo che ci lega fortemente ad altri popoli, ci rende ancor più cittadini d'Europa, cioè un po' diversi da quelli che eravamo fino a ieri. EURO è, dunque, una parola nuova che non è di nessuna lingua, ma di tutte".

Una variazione, conclude il prof. Sabatini, c'è, davanti ai nostri occhi. Sulle banconote la parola EURO è scritta due volte: in caratteri latini ed in caratteri greci. È una necessità pratica introdotta per rispettare la tradizione grafica di uno dei Paesi dell'Unione.

Gli amici, dunque: si deve dire **EURO** anche al plurale non badando a Francia, Svezia e altri.

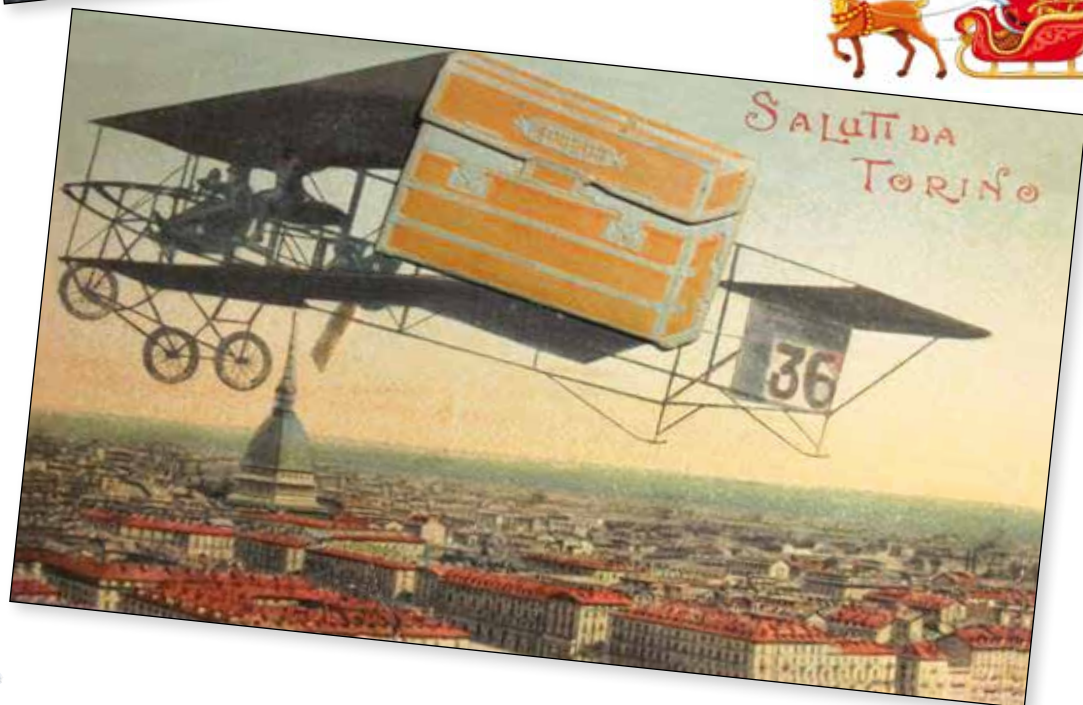
Ro. Ro.

Svelata l'origine della "RACCOMANDATA"!

Le due splendide cartoline d'epoca: quella di Firenze, sopra, e quella di Torino, sotto, parrebbero svelare un aspetto della trasmissione della Posta di un tempo. L'istituzione del **Servizio di Raccomandata**!

Dando un'occhiata ai velivoli d'epoca e considerato che le buste trasporto posta: nera e marroncina, applicate alle ali degli aerei, godevano di una stabilità precaria, c'è da pensare che per garantire la regolarità del Servizio Postale bisognava... "Raccomandarsi": a Dio, al Pilota, alla mancanza di vento, al bel tempo, al caldo, ai vuoti d'aria e a chissà cos'altro; ecco, quindi, che se non s'era raccomandati addio speranze. E addio vettori postali.

Poi c'era il rischio di capottare, rovesciando le buste e vuotandole: il francobollo già l'aveva fatto! In tal caso le lettere non erano più considerate "Raccomandate", ma "Paracadutate o Catapultate". Eppure, pensate un po', pur con tutte queste precarietà le "Raccomandate" arrivavano ancora tranquillamente.



Questa sì che è promozione della Filatelia!

Il nostro attento Segretario Piero Ambrosini non ha perso l'occasione, nel corso della 128ª Veronafil del maggio scorso, di riprendere con la sua macchina fotografica alcuni degli aspetti più interessanti notati.

In questa pagina possiamo ammirare tre fotografie relative al furgone della Poste del Principato di Monaco che, da tre lati, mostra delle gigantografie di francobolli emessi dall'Ufficio Postale del piccolo Stato.

Che i francobolli di Monaco piacciono, per fantasia e realizzazione dei bozzetti, è cosa arcinota. Ottima anche



l'idea di metterli bene in vista anche in questo modo. Peraltro, c'è anche da dire che nello stand del Principato nelle varie Veronafil si notano – in bella vista anch'esse – due belle, vispe e cortesi Signore!

A questo punto non ci resta che dire: complimenti ai collaboratori delle Poste del Principato!



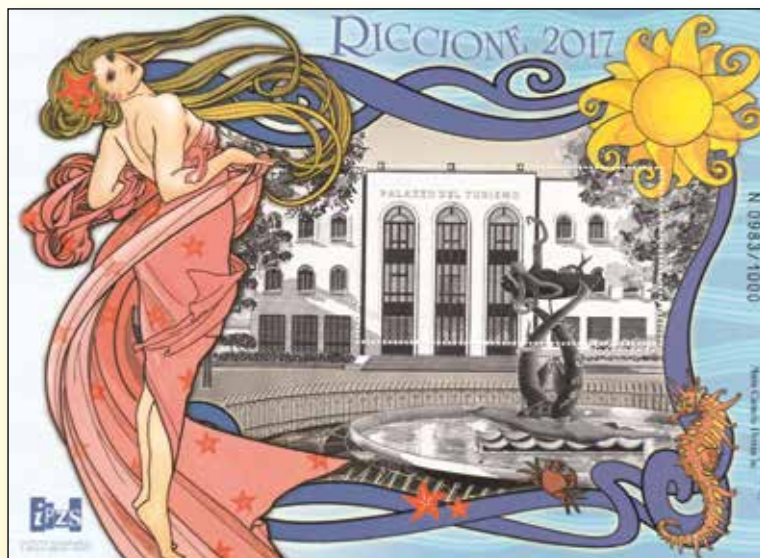
In visita al Convegno di Riccione

La foto a fianco riprende il "Comando" dell'Associazione Filatelica Numismatica "Scaligera" di Verona, schierato con ordine (pantaloni lunghi a sx e pantaloni corti a dx...) ai lati del tabellone che mostra il manifesto del Convegno di Riccione. Siamo all'ingresso del Palazzo del Turismo di Riccione, dove da sempre si svolge il Convegno.

L'incontro ha avuto luogo dal giovedì 31 agosto, al 2 settembre, con tempo favorevole.

Poco più di una cinquantina sono stati i commercianti espositori presenti all'evento, disposti al primo e secondo piano dell'elegante palazzo. Il pubblico dei collezionisti, cui si sono spesso sommati vari curiosi turisti, hanno gradito l'iniziativa riversandosi nei corridoi tra tavoli e stand curiosando e cercando.

Unico inconveniente è lo stretto spazio a disposizione, ma ciò non è dovuto ai bravi organizzatori, ma... all'arch. Gogliardo Ossani, che quando lo progettò, nel lontano 1938, non teneva conto che, in futuro, vi sarebbe stato il... Convegno filatelico-numismatico in questione!



Qui sopra, fa bella mostra di sé la cartolina celebrativa del convegno.

Qui a destra, ecco il simpatico annullo operativo nel corso del Convegno: il collezionismo in barca, anche se di carta. D'altronde siamo al mare!

Qui a fianco, notiamo il bel foglietto erinofilo approntato per l'occasione dall'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, che ne certifica la stampa in 1.000 esemplari, tratti da disegno di Maria Carmela Perrini.

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che il Socio Luigi Sala è "Andato avanti", come dicono gli Alpini. E lui lo era. Soffriva da anni. Era soprattutto un grande collezionista di cartoline, annulli e franchigie relative alla storia degli Alpini. I Soci della Scaligera tutti esprimono il loro dolore per la perdita di un amico e le condoglianze ai familiari.



Notizie Utili

La 129ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: Filatelica, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria. Gli **Espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "C", a partire dalle ore 10.00 della mattina di giovedì 23 novembre e potranno parcheggiare di giorno all'interno dell'area della Fiera. Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse all'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **Visitatori** dovranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera, gratuitamente, usufruendo della Porta "S. Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Punti Bancomat operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 24 novembre: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 25 novembre: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 26 novembre: Ore 09.00 - 13.00

IL CALENDARIO DELLA

di Piero Ambrosini e Silvano Morando

"SCALIGERA" 2018



Carl Soci, siamo lieti di annunciarVi che, sotto gli auspicci dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, abbiamo avuto l'idea di pubblicare un calendario per l'anno 2018, allo scopo di rendere omaggio alla fine della Grande Guerra 1915-18, alla città di Verona ed all'Associazione stessa, attraverso la "Cartolina". Ogni mese del calendario (che occupa una intera pagina) è corredato, infatti, da varie cartoline, che rendono omaggio ai Soldati al fronte, e alla Verona che fu. Questa miscellanea è anche intervallata da cartoline prodotte, negli anni, dall'A.F.N.S., che fu costituita il 2 luglio 1933, con sede presso il caffè Dante, in piazza dei Signori, a Verona.

Le prime manifestazioni filateliche furono organizzate nei mesi di marzo, in occasione della Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli, e anche in occasione della Giornata Italiana del Francobollo.

Il calendario (formato A4, in verticale) sarà distribuito durante la 129ª Veronafil, con la speranza che questo "Numero 0" possa aprire la via ad un appuntamento annuale e magari divenire, nel tempo, oggetto di collezionismo.



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2016-2017

Presidente	Michele CITRO
Vice Presidente	Giuseppe CIRILLO
Socio Decano	Luciano ZANELLA
Tesoriere contabile	Ercolano GANDINI
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Sergio CORAZZA Sandro CUCUZZA Renzo MAISTRELLO Enrico MELIADÒ Roberto ROSSINI Gilberto TOFFALETTI
Revisori dei Conti effettivi	Giovanni CASTELLANI Enrico TOFFALETTI Adriano VISENTINI
Collegio dei Provvisori	Tommaso DE PALO Luigi FRACCAROLI Barbara GANDINI

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni:
MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30**.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.
Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale	Ercolano GANDINI
Sezione Collezionisti di Posta Militare	Sergio COLOMBINI
Sezione Marcofila	Gilberto TOFFALETTI
Sezione Giovanile	Giovanni CASTELLANI Giuseppe CIRILLO Luciano ZANELLA
Sezione Collezionisti di Cartoline	Sandro CUCUZZA Roberto ROSSINI
Relazioni Pubbliche	Giuseppe CIRILLO
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI Luigi FRACCAROLI
Servizio Novità	Renzo MAISTRELLO
Periodico Associativo	Roberto ROSSINI

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti i cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714
e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it
Recapito postale: C.P. 2261 - Business 1
37121 Verona



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

...

129° VERONAFIL

24 - 25 - 26 NOVEMBRE 2017

COLLEZIONE NUMISMATICA 2017



ipzs

WWW.IPZS.IT

seguici su:

@IPZS



IPZSPA



@POLIGRAFICOEZECCADELLOSTATO



L'ARTE SI FA PICCOLA.

filatelia

Una passione nata più di un secolo fa e che ancora oggi, con emissioni sempre nuove ed eventi in tutta Italia, coinvolge persone di ogni età, facendo riscoprire il valore di un'antica arte, quella dei francobolli. Scopri di più su poste.it

Posteitaliane